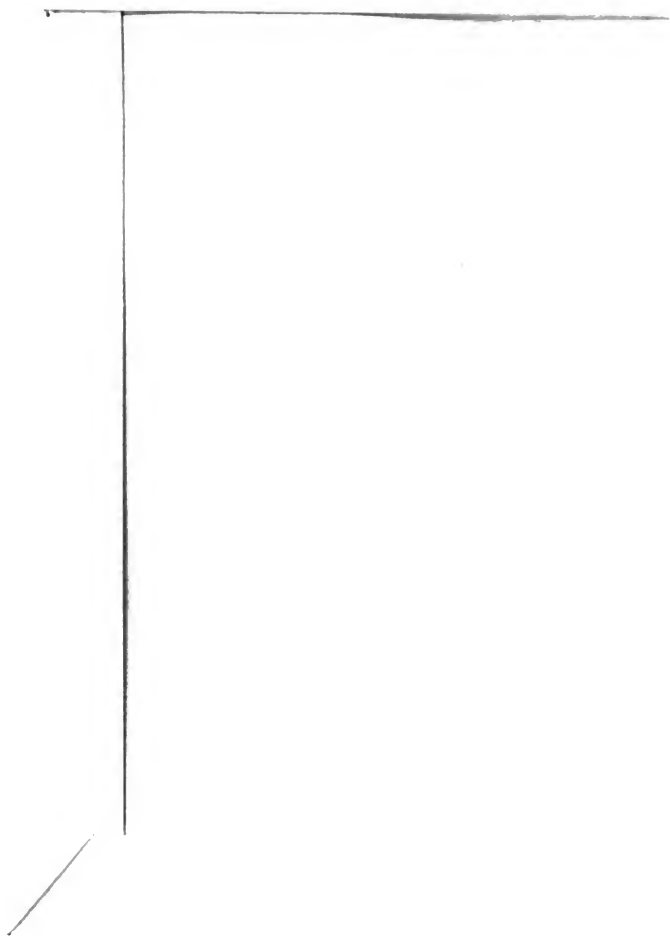
SPECIFICO ANTIVENEREO NUOVAMENTE SCOPERTO NELLA VIRTÙ DELLE...

Francisco Javier Balmis,
Andrea Volpi

SPECIFICO ANTIVENEREO

NUOVAMENTE SCOPERTO

NELLA VIRTU' DELLE DUE PIANTE AMERICANE

AGAVE E BEGONIA

OPERA

DI D. FRANCESCO SAVERIO BALMIS

CHIRURGO DE' R. ESERCITI.

MADRID 1794.

PRIMA TRADUZIONE DALLO SPAGNUOLO.

IN ROMA 1795.

NELLA STAMPERIA DI PAOLO GIUNCHI.

Col permesso de' Superiori.

PREFAZIONE.

Questo nuovo Rimedio è un vero specifico contro il morbo Venereo, e contro tutti i suoi pessimi effetti, scrofole, dolori, piaghe, ettisie &c., che non cedono al Mercurio, nè ad altri medicamenti finora noti.

Il Chirurgo Balmis Socio della R. Accademia di Madrid n' è stato il promotore. Dopo molti sperimenti felici da lui fatti nel 1791. nel Messico, fu da quell' Arcivescovo spedito in Spagna espressamente per farne ulteriori prove in Madrid. Vi furon fatte in tutti gli Ospedali per ordine del Re con esito felicissimo.

Quiñdi con R. dispaccio nel 1794. si ordinò a D. Mariano Martinez de Galinsosa Soprintendente del R. Giardino Botanico, che propagasse le due piante, salutari, *Agave* e *Begonia*, e approvasse quanto avea operato il Dottor Balmis, il quale per bene dell' umanità ha pubblicata questa operetta, e per lo stesso oggetto si è qui tradotta.

AP-

APPROVAZIONE.

AVendo il sommo Iddio, come autore della Grazia, sovrannaturalmente provveduto a codesto morbo, *in oratione, et jejunio*; ha ancora come autore della natura permessa o voluta l'invenzione di nuovi rimedii fisici, più facili, e più energici per lo stesso malore; acciocchè i miseri ed i colpevoli infermi, invece di ricadere per la facilità del rimedio, sieno più pronti a stare lungi dalle occasioni malvaggie, ed a rendere i dovuti ringraziamenti all'Altissimo, donatore d'ogni bene. Sono pertanto meritevoli di molta lode quelli i quali seguendo le traccie di Dio benefattore, pongono il loro studio nel porgere soccorso alla infelice umanità di qualunque misero infermo; siccome lo è il benemerito Autore Balmis, di cui avendo io riveduta per commissione del Rmo P. Maestro del Sacro Palazzo Apostolico la presente Operetta, ne avendovi ritrovata cosa alcuna ripugnante alla Fede, ed al costume; stimo se ne possa permettere la pubblica stampa.

Dall'Ospizio di S. Romoaldo li 27. Gennajo 1795.

D. Clemente Biagi A. Camald. Professore di S. T. nel Ven. Collegio di Propaganda.

AP-

APPROVAZIONE.

AVendo io di commissione del Rmo P. Maestro del S. P. A. riveduta l' Opera di D. Francesco Saverio Balmis Chirurgo de' R. Eserciti sù lo = *Specifico nuovamente scoperto nella virtù delle due Piante Americane* AGAVE, e BEGONIA =, felicemente tradotta nel Volgare nostro Idioma Italiano, e questa ritrovatala ripiena di Osservazioni ben fatte, che dimostrano la rara, particolare, anzi specifica virtù delle suddette Piante, sono di parere, che, attesi i vantaggi, che arrecar deve alla povera umanità, riscuoterà non che l' approvazione, ma i ringraziamenti del Pubblico; Che però nulla contenendo di contrario ai Sovrani, ai buoni costumi, ed alla Religione la credo meritevolissima delle Stampe.

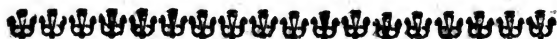
Roma li 24. Gennajo 1795.

Giorgio Bonelli già Pubblico Lettore, e Decano nella Sapienza, Medico di Collegio &c.

IM-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rm̃o Patri Sac. Palatii Apostolici Magistro.

F. Xav. Passari Archiep. Lariss. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thoma Vincentius Pani Ord. Prædic. Sac. Palatii Apostolici Magister.

INDICE
DE' CAPITOLI.

DELLA EFFICACIA
DELLE DUE PIANTE AMERICANE
AGAVE E BEGONIA
PER IL MAL VENEREO E SCROFOLOSO E PER ALTRI MALI.

CAPITOLO I.

SUL principio del 1790. si presentò nella Capitale del Messico un certo Nicola Viana, sopranominato il *Beato*, perchè faceva il beato, e presentò al Real Tribunale del Protomedicato un suo Specifico per il Morbo Gallico senza bisogno di Mercurio. Egli lo aveva imparato da una Indiana, ultima di sua famiglia, la quale lo avea usato ab immemorabile in Acapuacaro paese della diocesi del Messico. Lo Specifico egli disse, che consisteva in alcune radici di piante indigene del suolo Americano, e che egli ne avea l'esperienza di 36. anni e più.

Il Tribunal di Medicina di quella Città, attento sempre ai vantaggi della salute pubblica, ordinò che si praticasse quello rimedio in alcuni infermi dell' Ospedale di S. Gio. di Dio in presenza del suo Medico Nicola d' Arel-

lano, e del Chirurgo Ignazio Flores, i quali certificassero i risultati. Entrambi i Professori, e i Padri Infermieri del suddetto Ospedale attestarono d' aver con quel metodo curato 27. Infermi di mal Venereo, e d' esser tutti guariti.

Riconosciuto il felice esito di questo primo Saggio, il Viana cercò dalla Facoltà Medica l' approvazione del suo rimedio. Ma quei Giudici zelanti della salute degli uomini, vollero ulteriori sperienze, prima di approvarlo, e a persuasione del Dottor Giuseppe Garcia Jove Protomedico, Catedratico, e primo Medico dell' Ospedal Generale di S. Andrea, fu determinato, che lo stesso Tribunal Medico, coll' assistenza di altri Professori lo esaminasse e sperimentasse.

Informato l'Arcivescovo del Messico Monsig. Nuñez de Aaro e Peralta delle guarigioni nell' Ospedale di San Gio. di Dio, e di altre particolari fatte nella Città, pieno di patriotismo e di umanità ordinò, che a dì 30. Agosto dello stesso anno 1790. si tenesse nell' Ospedal generale di Sant' Andrea un' Assamblea de' primarj della Città, di tutto il Protomedicato, e de' Professori di Medicina, e di Chirurgia dell' Ospedale, e di altri Inservienti, acciocchè si conoscesse il risultato della cura di 12. uomini e di 6. donne sottoposti all' assistenza del solo Viana, il di cui metodo era già manifesto al Tribunal Medico.

Queste cure riusciron felici: ciascuno guarì. Ciò non ostante si vollero più sperimenti. Si sottoposero alla cura

cura del Viana 40. uomini, e 20. donne, infetti di quasi tutti i gradi del morbo venereo, senza che i professori facessero altro che osservar giornalmente i sintomi degl' infermi, e i progressi della cura.

Si cominciò questa a dì 4. Settembre del 1760. A dì 5. del prossimo Ottobre si tenne in presenza dell' Arcivescovo un' Assamblea di personaggi distinti, de' Protomedici, e de' Professori di Medicina e di Chirurgia del suddetto Ospedale, e dopo di aver dato conto colla maggior esattezza, e puntualità di quanto aveano osservato durante la cura, dichiararono „ Che in 32. giorni di cura erano „ perfettamente guariti 25. infermi d' ambo i sessi, e che „ erano usciti sani dall' Ospedale; che 5. stavano quasi „ bene; e che una donna con lepra, non compresa nel „ numero de' *60.*, si trovava perfettamente curata, e po„ teva uscire dall' Ospedale „.

Per questa cura pronta, blanda, e felice i Protomedici Jove, Guiral, e Rada, celebrarono con grandi elogj il rimedio per uno specifico il più interessante, e degno da preferirsi al Mercurio. Altri professori furono dello stesso parere. Altri però desideravano e con fondamento, un maggior numero di prove, trattandosi di variare, o di abolire, se è possibile, l' uso del Mercurio stabilito fra tutte le Nazioni.

In un' altra consimile Assamblea i Professori certificarono, che de' 29. infermi rimasti de' 60., 10. erano

perfettamente guariti, 13. molto migliorati, e 6. con qualche sollievo. Onde de' 60. sottomessi alla cura del Viana, 36. furono radicalmente guariti, 18. migliorati, e 6. alquanto sollevati. I Medici surriferiti ratificarono le loro asserzioni in favor del nuovo medicamento; e quattro personaggi distinti dell' Assamblea manifestarono il loro gradimento all' Autore, facendo encomj di un rimedio, che li avea rimessi nella loro perfetta sanità.

In vista di effetti così salutari si stabilì trà Protomedici e alcuni Professori dell' Ospedale, coll' intervento sempre dell' umanissimo Arcivescovo, che l' uso del nuovo medicamento si lasciasse alla direzione di Medici intelligenti, i quali con maturo esame lo modificassero, e lo mettessero in un buon metodo semplice. Consiglio eccellente, dopo tante prove di sua efficacia, benchè amministrato empiricamente, dandosi a ciascun infermo la stessa dose ogni giorno senza distinzione di età, di sesso, di temperamento, e di grado del male.

A questo effetto il prelodato Arcivescovo commise ai professori dell' Ospedale, che semplificassero e migliorassero il metodo del Viana. Ma osservando che la sua intenzione non era ben' eseguita, ne incaricò il Protomedico Giuseppe Garcia Jove, con tutte le facoltà e mezzi conducenti per effettuare la semplificazione del rimedio in tutti i gallici dell' Ospedal generale di Sant' Andrea.

Eran circa 3. mesi che quel Professore attendeva ad os-

osservare il rimedio e gl' infermi, allorchè avendo io risoluto il mio ritorno in quella Capitale ricevei ordine dall' Arcivescovo, come Chirurgo maggiore di quell'Ospedale, di continuar io la commissione da lui data al Dottor Jove, dal quale ricevei l' istruzione necessaria per proseguire il piano delle osservazioni da lui cominciate per il miglioramento di un rimedio di tanta importanza.

Arrivato al porto di Vera Cruz sentj encomi e biasimi di Medici e di Chirurghi sul rimedio del Viana, e molto più a misura ch' io m' inoltrai nel Messico. I Professori Messicani e la plebe me lo decantavano per prodigioso. Io però mi mantenni sospeso, aspettando sperienze e osservazioni accurate.

In questo stato l' Arcivescovo mi diè l' incarico di far ogni sperimento per verificar l' efficacia di questo rimedio, e dovetti ubbidire per adempimento del mio impiego, e per la confidenza con cui mi distingueva quel degnissimo Prelato.

Per maggior chiarezza io esporrò le formole del Viana, il modo come io le ho corrette e semplificate, le cagioni che mi mossero, il risultato del nuovo metodo che io prescrivo, e alcune riflessioni interressanti sul soggetto di cui si tratta.

Tre erano le formole usate dal Viana, e dai suddetti Professori. La prima consisteva in un decotto sudorifico, composto di due libbre di *pulque*, o sia liquor fermentato

di una pianta chiamata *Metl* o *Maguey*, 3. once di quella radice, 2. di carne di Vipera, e 1. di rosa di Castiglia: cotto tutto fin alla consumazione della metà, si colava, e si serbava per l'uso.

Gl'infermi, preparati prima con un purgante, che Viana chiamava *Magistrale*, prendevano questo decotto caldo in letto, tenendosi quieti e ben coperti durante il copioso sudore, che si promovea per quattro ore o sei.

Per eccitar maggiormente questa evacuazione, si ungevan con sevo caldo piedi e gambe; e se ciò non bastava, si dava loro da bere un bicchierino di *Mexcal*, o sia d'acquavite di zucchero. Si ripeteva la stessa operazione alternativamente per tre giorni, passando subito ai lavativi, composti d'una libbra di decotto di foglie di sena e di anisi, d'una dramma e mezza di polveri di *Begonia*, e d'una dramma di coloquintide; e così davasi intervallo di replicarli in tre altri giorni differenti.

Terminata la dose de' sudorifici e de' purganti, passavan gl'infermi per nove giorni all'uso d'un decotto della formola seguente.

Un'oncia e mezza di radice di pruno, due dramme di sassofrasso, di salcio, e d'incenso; una dramma di gomma di limone e di copal di Campeggio: cotta ogni cosa in due libbre di acqua fino alla consumazione della metà, si colava, e se ne faceva uso.

Ognun vede che questo metodo del Viana è puramente

te

te empirico, e senza veruna cognizion di Medicina. Fa maraviglia come egli facesse cure sì felici col dar semplici alterati ad ogni sorte di gallici senza distinzione di vizio, di causa, nè di grado, e senza badar a età, a sesso, a temperamento; dovendo accadere, che la stessa dose sufficiente per alcuni fosse insufficiente per altri.

Questo disordinato metodo osservato costantemente dal Viana, e da' Commissionati non poteva che produrre degl' inconvenienti; ne produsse, e fu fortuna che non ne producesse de' più grandi. La suddetta composizione sudorifica consisteva in 4. semplici, de' quali la sola radice di *Agave* Americana di Linneo, o il *Maguei* e il *Pulque* possedevan l'efficacia. La rosa di qualunque specie non ha niente di diaforetico, e M. Vitet fra gli altri Medici moderni ha dimostrato che la carne di vipera non ha altra virtù, che d'essere glutinosa e nudritiva, e meno della carne di pollo. Perciò io non ne farò uso.

Questa considerazione, e il modo che il famoso Hernandez Medico di Filippo II. raccomanda il *Pulque*, m'indussero a formare il mio decotto di questi soli semplici; e cominciai a farne uso con effetti superiori alla spettativa. Le dosi diminuite, e la costanza in replicarle successivamente secondo la gravezza de' mali, contribuirono al buon esito.

Il composto de' purganti del Viana era irregolare e alterante. Persuaso io poscia, che i purganti sono ineffi-

caci a sradicare il morbo venereo confermato, e che soltanto possono in parte calmarlo, col minorar la massa degli ùmóri, riproducendosi i sintomi subito che se ne risarcisse la perdita, non dubitai di togliere la sena, l'anisi, e la coloquintida, lasciando solo la *Begonia*, per meglio investigarne la virtù.

Accertatomi per molte sperienze su molti ammalati de' felici effetti della *Begonia*, e della sua mirabil efficacia fondente e purgante, mi dichiarai in suo favore, e d'impiegarla sola senza altri miscugli.

Bandj inoltre tutti gli aromatici e stimolanti praticati dal Viana, come nocivi anche alle costituzioni flosce e inerti.

Benchè il piano de' miei primi saggi fosse fatto soltanto colla radice di *Begonia* in infusione o in decozione, e colla radice di *Agave* cotta nel *Pulque*; considerando che questo liquore si trova soltanto in alcune provincie d'America, e che era impossibile trasportarlo in altre regioni senza inacidirsi; intrapresi nuovi tentativi, e vi sostituj ugual quantità di *sidro*: liquore analogo, e abbondante quasi da per tutto. L'effetto corrispose a miei desiderj, e mi aprì strada a nuovi e felici tentativi colla certezza che mi condussero all' uso dell' acqua comune con maraviglioso successo.

Coll' acqua io ottenni non solo d'esentar gl' infermi dall' intorpimento e dalle altre incomodità, che produco-

no

no i liquori spiritosi alla testa degli astemj e de' temperati, ma evitai di più il troppo stimolo e il troppo calore che eccitano. Disingannato già, e convinto che l'acqua è il miglior veicolo per l' amministrazione di questa preziosa radice, la adattai per gli Americani nella formola seguente.

Si fanno cuocere 3. once di radice di *Agave* in due libbre d'acqua fin a consumarsene la metà. Scolata, si dà a bere calda. Io usai questo decotto con quanti infermi mi capitaron entro e fuori dell' Ospedale, preparandoli prima con salassi, con sieri, con bagni secondo le circostanze di ciascuno; e replicai successivamente il rimedio più o meno moderato fin al conseguimento di quasi tutta la guarigione. Mi servj poscia della sola *Begonia* nel modo seguente. Si framischiano ben bene 2. scrupoli di polvere della sua radica in mezza libbra di decotto emolliente per un solo lavativo.

Se però io osservava infarcimento nelle prime strade, e ostruzione nelle viscere dell' Abdome, o se gl' infermi ripugnavan ai lavativi, sostituiva 20. grani delle suddette polveri stemperate in 4. once dello stesro decotto, e in mezza oncia di mel rosato; ovvero la stessa quantità di polvere si riduceva in pillole con mollica di pane, o con qualche conserva per chi ha repugnanza all' amaro di essa radice.

Agl' infermi delicati e propensi a irritarsi, che avean bi-

bisogno di purga, io dava l' infusione d'uno scrupolo delle suddette polveri in sufficiente acqua comune: così io li purgava bel bello, aumentando la dose secondo il bisogno.

Si sperimentò talvolta che la *Begonia* presa in infusione o in sostanza cagionava nausea o vomiti, onde mi accorsi che la sua radice ha dell' emetico, e la sperimentai utile per isbarazzare la viscosità delle prime strade.

Ma per più assicurarmi della sua efficacia mi prevalsi di altri rimedj: per esempio, del salasso nella pletora, degli acidi vegetali nell'eccessivo ardore, delle emulsioni oppiate nel troppo stimolo, della China nelle fabbri intermittenti, de' calmanti nell' isterismo, e finalmente di altri ajuti della Medicina e della Chirurgia ne' casi necessarj.

Se il sudore e le evacuazioni del ventre eran eccessive, e se i solidi avean più stimolo di quel che bisognava per distaccare ed espellere l' infezione venerea, io sospendeva per qualche tempo l' uso del medicamento, e metteva l' infermo a un regime di convalescenza, se la gravezza del suo male non lo impediva.

Il gran numero d' infermi d' ambi i sessi, che si son curati sotto la mia direzione nel grand' Ospedale di S. Andrea nel Messico, tra quali eran molti vecchi, e donne, e fanciulli contaminati fin dalla generazione o dalla lattazione, sono prove della dolcezza e della innocenza

con

con cui operano le radici dell' *Agave*, e della *Begonia* amministrate con metodo, senza aver osservata la minima alterazione ne' teneri fanciulli, e nelle gravide.

Soddisfatto pienamente il degnissimo Arcivescovo de' progressi conseguiti nella semplificazione da me fatta alle formole del Viana, e informato giudicialmente, che al fin di Giugno del 1791. si eran curati perfettamente nell'Ospedale di S. Andrea 323. ammalati sotto la mia direzione, e 11. sotto quella del Dottor Jove; e vedendo che il Real Tribunale del Protomedicato in Sala piena avea approvato il suddetto metodo. „ Esortando al suo uso i Pro-
„ fessori del Regno per la cura del morbo Gallico in
„ sollievo della Umanità: rimedio semplice, di poca spe-
„ sa, sicuro, e che in breve tempo effettuava la gua-
„ rigione „ (espressioni dettate per giustificazione de' suoi individui, come costa da un Atto pubblico dato per testimonianza); giudicò l' umanissimo Prelato che queste sperienze e osservazioni si facessero nella Corte di Madrid da qualche soggetto istruito del nuovo metodo.

Egli diede questa commissione a me. Io in Gennajo del 1792. partj per la Spagna con 2500. libbre di *Agave*, e con 750. di *Begonia*, per presentarle al Re a nome dell' Arcivescovo, il quale supplicava S. M. che si degnasse di metter sotto la mia direzione i gallici per fare le stesse osservazioni e sperienze come s' eran fatte nel Messico entro e fuori degli Ospedali.

Sup-

Supplicava inoltre l' Arcivescovo che tutto si facesse in presenza di Medici e di Chirurghi a piacimento di S. M. raccomandando „ che i Professori incombenzati a „ presieder alle cure, fossero savj, ed esenti d' ogni pre- „ occupazione; altrimenti si avventurava l'esito d' un me- „ dicamento molto interressante al genere umano, potendosi „ collo stesso rimedio curar altre infermità, specialmente „ le cutanee, come aveano sperimentato alcuni Medici „.

Il mio amore per l' umanità, la confidenza che in me pose il prelodato Arcivescovo d' esser utile alla mia Nazione coll' aprire un nuovo ramo di commercio attivo per il consumo di quelle radici, che vegetano solamente in quel Regno, e per molti altri vantaggi importanti, m' impegnarono ad accettar volentieri la commissione di trasportar in Europa la cognizione medicinale di queste piante, a costo di pericoli, di disgusti, e d' incomodi.

Io giunsi in Corte a' primi di Giugno dello stesso 1792. E informato il Re delle umane intenzioni del suddetto Arcivescovo, e dell' incombenza a me data, si degnò dispacciar ordine al suo Real Protomedicato di esaminare le virtù de' due vegetali *Agave* e *Begonia*, lasciando alla mia direzione la cura degl' infermi. Il Tribunale in adempimento del Real Ordine nominò per osservar gli effetti delle riferite radici i Dottori Antonio Medina, Salomon de Morales, Bartolomeo Pinnera e Siles, oltre i Graduati Rodriguez del Pino, Agostino Ginesta, e Giuseppe Enciso Speziale primario di S. M. Si

Si diede principio al disimpegno della Commissione a dì 20. Luglio 1792. nell' Ospedal di S. Gio. di Dio, e successivamente si continuò nell' Ospedal Generale, e in quello della Passione di Corte. Da quell'epoca io dovea principiare a dar al pubblico il risultato delle osservazioni genuine. Ma il Sig. Pinnera, uno de' Commissionati, pochi mesi dopo pubblicò le sue osservazioni, che non si posson chiamare che *abortive* (*).

CA-

(*) Anzi irragionevoli, come son tutte le produzioni delle teste prevenute contra ogni novità per quanto utile sia. Il Signor Balmis ha dimostrata chiaramente l' irragionevolezza del Pinnera con prove incontrastabili, che quì si omettono non essendo necessarie al soggetto. Chi sa che qui e altrove non sorgano de' Pinnera.

CAPITOLO II.

Osservazioni fatte nell' Ospedale di S. Gio. di Dio.

OSSERVAZIONE I.

GIo. H. di 25. anni e di temperamento sanguigno bilioso contrasse per commercio impuro alcune ulcere fra il prepuzio e il balano, che gli furono consumate col beneficio della dissoluzione di mercurio. In seguito fu attaccato da dolori sì veementi e acuti in tutte le estremità superiori e inferiori che lo privaron d' ogni movimento a segno che da quattr' uomini fu portato all'Ospedale a dì 19. Luglio 1792.

A dì 21. dello stesso mese io cominciai a prepararlo con bagni, e con latte dimezzato con decotto di vena. Al primo d' Agosto diedi principio all' uso del decotto sudorifico, composto di due once e mezza di radice di *Agave* cotta in una libbra e mezza d'acqua comune fin alla consumazione della metà.

Nella tavola seguente si veggon le dosi del decotto sudorifico, e della Begonia che prese questo infermo; la quan-

quantità del sudore che bagnò le lenzuola e le camice, e il numero delle evacuazioni che ebbe dal ventre.

Agosto	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia per lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
1	9	2	1	=	=
3	9	2	2	=	=
5	9	2	4	=	=
8	9	=	3	=	=
13	=	=	=	30	4
15	=	=	=	24	1
17	=	=	=	36	5
19	=	=	=	36	6
21	9	2	3	=	=
25	=	=	=	36	7
26	=	=	=	40	7
28	=	=	=	50	6
29	=	=	=	50	6
Totale	45	8	13	302	42

Durante l'uso del rimedio gli si fecero due emissioni di sangue, perchè ne avea pienezza; e per corroborargli i legamenti delle articolazioni de' piedi, ancora flosci per l' infarcimento linfatico, gli si fecero alquante strofinazioni con acquavite, e con vapori d' erba *Damiana* molto tonica e nervina. Trovandosi interamente bene, i Professori commissionati gli diedero congedo a dì 6. Settembre 1792. senza mia saputa; e in conseguenza io non poteva

sa-

sapere se vi bisognava continuar ancora il rimedio per impedire la recidiva.

OSSERVAZIONE II.

GIovanni L. di 20. anni, di temperamento bilioso, ebbe una gonorrea virulenta per sei mesi, e repentinamente gli si soppresse. Due anni dopo contrasse per nuova infezione due bubboni, che si risolverono in un mese coll' impiastro di rane, e con una presa di pillole di coloquintida. Quindi dolori per tutte le articolazioni, e un' ulcera corrosiva tra il prepuzio e il glande. Da 21. Luglio fino al primo di Agosto fu preparato con bagni, e con latte dimezzato con decozione di avena. Indi gli si amministrò il rimedio nel modo antecedente, ma in minor dose, come appresso si vede.

Ago.

Agosto	decotto sudorifico	Lenzuola	Camìce	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
1	7	2	1	=	=
3	7	2	1	=	=
5	7	2	1	=	=
8	7	2	2	=	=
10	7	2	2	=	=
12	=	=	=	24	2
13	=	=	=	24	5
15	=	=	=	24	3
17	=	=	=	30	7
21	7	2	1	=	=
25	7	2	1	=	=
26	=	=	=	48	4
28	=	=	=	40	4
7bre 13	=	=	=	48	3
Totale	49	14	10	238	28

Il temperamento colerico di costui, molto propenso a irritarsi, e l' acrimonia de' suoi umori, specialmente gastrici, gli cagionavano prima di venire all' Ospedale frequenti dolori cardialgici con molto ardore, e con tensione nella regione epigastrica, rinnovandosigli quando si stimolava un poco. Perciò durante l' uso del rimedio lo ajutai con latte e con emulsioni anodine. Gli cessaron i dolori, le ulcere si detersero e cominciavano a cicatrizzarsi. Ma sopravvenutegli alcune febbri intermittenti, che cederon

alla China, riacquistaron le ulcere il loro carattere sordido. Cominciavano già a saldarsi, quando io dovetti ritirarmi da quest' Ospedale per principiar le altre osservazioni nell' Ospedal Generale, e in quello della Passione.

OSSERVAZIONE III.

GIovanni S. di mezz' età, di temperamento sanguigno bilioso, avea da quattr' anni per commercio impuro una gonorrea virulenta, che cedè alla decozione emolliente da lui presa per tre mesi.

Tre anni fa per nuova infezion venerea gli vennero al prepuzio delle ulcere, che svanite dopo 15. giorni ricomparvero con un bubbone il quale si dissipò. Succederon poi varie pustole per la faccia e per il corpo. Egli entrò nell' Ospedale il primo d' Aprile con queste indisposizioni ulcerose alla gola, e con una fistola compita nel lacrimale destro. A dì 21. Luglio io principiai a prepararlo con bagni, con latte, e con decotto d'avena fin al primo d' Agosto in cui cominciai l'uso del rimedio nel modo seguente.

Agosto	Decozione sudorifica	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once				
1	5	1	1	==	==
3	5	1	1	==	==
5	5	1	1	==	==
16	5	==	2	==	==
18	5	==	1	==	==
21	5	==	1	==	==
Totale	30	3	7		

Il tristo e deplorabile stato di costui per 3. anni di continuo patimento senza mai alcun sollievo, anzi con dolori più forti in tutte le estremità, e con prostrazione di forze, mi indussero a non dargli che la metà del decotto sudorifico, e a soccorrerlo con emollienti e con calmanti; e con questo modo blando si ottenne qualche sollievo da far concepire speranza d' un felice guarimento.

Ma i continui eccessi ch' egli commetteva in mangiar frutti, e quant' altro gli si parava d' avanti, gli produssero indigestioni e coliche con vomiti, e con diarrea. Nè le mie preghiere, nè quelle degl' infermieri poteron mai farlo star a segno. Onde gli sopravvenne una diarrea tale, che non gli si poteron dare che 30. once di decotto, e in piccole dosi. Per correggere questo urgente sintomo, gli diedi l' emetico di 15. grana di tintura d' Ipecacuana,

 con

con cui vomitò a sufficienza. Indi gli somministrai il decotto bianco di Sydenham, il sciroppo oppiato, alcuni grani di triaca celeste, il cataplasmo di *crusta panis Madritense*, coi quali ajuti la si moderò notabilmente.

Vedendo però che a dispetto delle mie premure egli più imperversava ne' suoi eccessi, io lo abbandonai all'Infermiero principale, affinchè lo consegnasse al Medico della Casa, il quale s'incaricasse della cura, e gl'incutesse più suggezione.

OSSERVAZIONE IV.

FRancesco V. di mezz'età e di temperamento flemmatico avea da due anni, allorchè si pose alla mia cura, alcuni tumori alla gamba dritta, e delle durezze glandolose nell'anguinaja. Da un anno gli sopravvenne un bubbone linfatico che suppurò in dieci mesi; e perciò prese le unzioni mercuriali. Otto giorni dopo la convalescenza gli usciron de' tumori scrofolosi così grandi che gli occupavan tutta la parte anteriore e laterale destra del collo; e dilatati questi col taglio scopriron differenti seni, così che quando entrò nell'Ospedale giungevano a 27., con varie direzioni, con grand'infarcimento nelle glandole parotidi e mascellari, e con tanta tensione e durezza che gl'impedivan del tutto muover il collo. A dì 21. Luglio principiò la sua preparazione

con

con bagni e con decotto di gramigna fin al 1. d'Agosto, in cui fu posto al nostro rimedio nella seguente forma.

Agosto	decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
1	9	2	1	=	=
3	4	3	=	=	=
5	9	2	2	=	=
8	9	2	2	=	=
10	9	=	2	20	3
12	=	=	=	36	3
15	=	=	=	36	7
17	=	=	=	33	2
19	=	=	=	=	=
21	9	=	2	=	=
26	=	=	=	18	3
28	=	=	=	30	5
Totale	49	9	9	173	23

Son memorabili i vantaggi che riportò col nuovo rimedio questo infermo. Con sole 49. once di decotto, e con 137. di Begonia guarì non solo di que' mali che avean resistito al mercurio, ma anche de' gran tumori scrofolosi, e di 27. fistole, senza altro ajuto che d'un poco di latte inacquato sul fine della cura, la quale riuscì compitamente, dico *compitamente*, poichè licenziato da' Signori commissionati senza mia notizia, uscì dall'Ospedale con sole tre ulcere molto piccole disposte a cicatrizzarsi fra sei in otto giorni.

OSSERVAZIONE V.

Giovanni R. di mezz'età, di temperamento bilioso sanguigno pativa da 4. anni ulcere veneree tra il prepurzio e il glande. Pochi giorni dopo gli scappò un bubbone nella parte destra dell'anguinaja; si suppurò, e fu tagliato; v'era un'ulcera ben profonda con grandi seni fistolosi. In questo stato e con dolori acuti a tutte le stremità entrò nell'Ospedale a dì 11. Luglio. A dì 21. si cominciò a prepararlo con bagni, e con decotto d'avena col latte fino al primo d'Agosto in cui fu posto alla cura seguente.

Agosto	decotto sudorifico	Lenzuola	Camìce	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
1	8	2	1	=	=
5	8	=	3	=	=
12	=	=	=	24	3
15	=	=	=	26	5
17	=	=	=	30	6
19	=	=	=	33	1
21	8	=	3	=	=
26	=	=	=	18	6
28	=	=	=	46	6
Totale	24	2	7	177	27

Que-

Questo infermo guarì perfettamente di tutti i suoi malanni. La guarigione dell' ulcera sordida, con tanti seni fistolosi, sanata in 20. giorni, prova che il rimedio è balsamico e vulnerario. Libero anche de' dolori fu mandato via dall' Ospedale a dì 6. Settembre senza la mia approvazione, desiderando io che vi restasse ancora per meglio assicurarmene.

OSSERVAZIONE VI.

PIetro D. di mezz' età, e di temperamento flemmatico, avea da sei mesi per coito impuro una gonorrea virulenta con grand' emorrogia per l' uretra, che non gl' incominciò a cedere che dopo due mesi e mezzo per un decotto emolliente. Indi soffrì una stranguria considerabile prodotta dalle differenti carnosità lungo il canale dell' uretra. Pieno inoltre di acerbi dolori per tutto il corpo e per l' estremità non poteva muoversi: così mal concio entrò nell' Ospedale a dì 19. Luglio. A dì 21. fu preparato con bagni e con decotto di gramigna fin al 1. d' Agosto, in cui fu curato al solito.

Agosto	decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
1	9	2	2	=	=
3	9	2	2	=	=
5	9	4	2	=	=
8	9	=	2	=	=
10	9	2	2	=	=
12	=	=	=	24	4
15	=	=	=	26	5
17	=	=	=	30	6
19	=	=	=	33	2
21	9	=	=	=	=
26	=	=	=	18	4
28	=	=	=	48	=
Totale	54	10	10	179	21

La grand' efficacia di questo rimedio si confermò nella cura di quest'infermo guarito in un solo mese con sole 54. once di decotto sudorifico, e con 179. grani di Begonia, senz' altro soccorso che di un poco di latte adacquato, e di un poco di vapore d'erba ***Damiana***, per fortificargli il giuoco de' piedi. I Signori Commissionati lo fecero uscire dall' Ospedale senza mia intelligenza.

OSSERVAZIONE VII.

GIacinto R. di mezz'età, di temperamento sanguigno bilioso, avea da due anni una gonorrea virulenta, che gli

gli durò 8. giorni; ma dopo soppressa, fra 15. giorni gli venne un tincone nell'anguinaja sinistra: Si risolvette per alcuni rimedj, restandogli però de' dolori nell' estremità inferiori. Altro tincone gli sopraggiunse due anni dopo per coito impuro, e questo venne a suppurazione quando entrò nell' Ospedale in Aprile, con dolori forti nell' estremità di giù, e con enfiaggione ***edematosa***, cioè molle e sierosa nella gamba sinistra.

A dì 21. di Luglio non gli si poterono far le solite preparazioni, perchè ebbe delle febbri intermittenti, che cessarono colla china. A dì 8. di Agosto, dopo d'aver preso per cinque giorni una decozione di vena, fu sottoposto alla cura seguente.

Agosto	decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
8	9	=	2	=	=
10	9	=	1	=	=
15	=	=	=	30	2
17	=	=	=	33	4
19	=	=	=	36	3
21	7	=	3	=	=
24	7	=	2	=	=
26	=	=	=	per 20	3
28	=	=	=	bocca 48	5
totale	32		8	167	17

Egli

Egli sanò perfettamente, senza altro ajuto che di due salassi sul principio, e del vapore della *Damiana* per corroborargli i legamenti rilasciati dall'*edema*. Uscì dall'Ospedale coll'approvazione de' Signori Commissionati senza vedere se mai gli bisognava altro rimedio.

OSSERVAZIONE VIII.

VEntura G. di 40. anni, di fibra irritabile, e di una tessitura sensibilissima, pativa da sei anni una gonorrea virulenta, che le durò 5. mesi, e se la curò con decotto d'orzo e di malva. Ma gli sopravvenne un bubbone nell' anguinaja, che suppurò, e fu aperto col ferro, e tre settimane dopo si cicatrizzò, e guarì perfettamente. Per un nuovo accesso impuro contrasse un' ulcera corrosiva nel gran labbro destro della vulva, che s' internò nella vagina, e si distese al di dentro e al di fuori, tantochè degenerò in un' ulcera cancrenosa, che corrose e distrusse le ninfe, porzione della vagina e del collo della matrice. Le materie putride e nerastre che uscivan in gran copia da quel viscere, i dolori acuti e pungenti, che vi sentiva nel fondo, l' infiammazione e la durezza di tutte le parti circonvicine, specialmente nella regione ipogastrica, che non poteva soffrire sopra la più leggiera pressione, neppur della camicia, eran indizio che l' ulcerazione cancrenosa entrasse per tutto quel viscere. Questo indizio si confermava per il

il fermento febbrile, che la donna soffriva con vigilie e con inappetenza, e per il deplorabile stato in cui si ridusse. Per cinque anni ella soffrì quest' ulcera formidabile, senza applicarvi altro che delle lavande per pulizia.

A dì 21. Luglio i Signori Commissionati diedero alla mia cura questa inferma. Io l' ammisi colla protesta, che quel male era grave, e incurabile. Ne convennero i Professori dell' Ospedal Generale, dove ella era stata lungo tempo. A dì 21. dello stesso mese io principiai a prepararla con bagni, e con latte in decotto di vena, dandolo anche a pasto; e al 1. d' Agosto le diedi il decotto sudorifico nel modo che siegue.

Agosto	decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
1	4	2	1	=	=
5	6	2	3	=	=
8	4	=	2	=	=
10	4	2	2	=	=
16	=	=	per bocca	18	2
19	=	=	in pillole	18	1
21	4	=	=	=	=
26	=	=	=	24	4
28	=	=	=	36	4
7bre 9	=	=	=	36	5
11	=	=	=	30	2
Totale	22	6	8	162	18

Non

Non ostante la trista situazione di quest' ammalata per il carattere della sua antica ulcera cancherosa, che le intaccava le parti più delicate, ella riportò in meno di due mesi con sole 22. once di decotto, e con 162. grani di Begonia sollievi sì considerabili da far concepire grandi speranze di guarigione. Le si cicatrizzarono più di due terzi delle sue ulcere. Non più ardori, nè dolori, nè febbre: buon colore, buon appetito, e incominciava anche a nudrirsi. Frattanto dovendo io cominciare le altre osservazioni nell' Ospedale della Passione, ella volle venir colà per continuar il nuovo rimedio, ch' ella diceva d' averla liberata dalle grinfe della morte. Io vi condiscesi per veder l'esito d'una malattia sì crudele e incurabile. Fu veramente incurabile: la materia cancherosa trasmessa per gl' intestini le cagionò la morte.

OSSERVAZIONE IX.

GIovanna R. di 30. anni, e di temperamento sanguigno linfatico, ebbe una gonorrea virulenta, che cedè per l'uso di alcune polveri e d' una decozione emolliente. Quattro mesi dopo se ne guadagnò un' altra, che le durò un mese. Ma le sopraggiunsero delle piaghe nelle grandi labbra, che le duraron due mesi. Indi le vennero dolori alle superiori estremità. In questo stato ella entrò nell' Ospedale agli ultimi di Maggio. A dì 21. Luglio io la preparai co' bagni,

e col

e col latte in decotto d' avena, e al primo d' Agosto la posi alla solita cura.

Agosto	decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
1	6	2	1	=	=
5	6	2	1	=	=
8	6	2	2	=	=
10	6	2	2	=	=
12	=	=	=	22	4
18	=	=	=	24	5
21	6	=	=	=	=
26	=	=	in pillole	20	5
28	=	=	=	30	4
Totale	30	8	6	96	18

Con poca dose questa inferma guarì in 29. giorni perfettamente, senza altro ajuto che di un poco di latte inacquato al fine, e con una bevanda antisterica per essersi inquietata con una sua compagna.

OSSERVAZIONE X.

BArbara S. di 25. anni, di temperamento sanguigno bilioso, avea da due anni una gonorrea virulenta, che le durò cinque mesi. In quel tempo le sopravvenne un tincone, che venne a suppurazione, si aprì spontaneamente, e si ci-

ca-

catrizzò subito. Ma ai due mesi ella si acquistò un' altra gonorrea virulenta con infiammazione alle grandi labbra, e con un' ulcera corrosiva, che ne intaccava la parte inferiore fino all' intestino retto, e anche gran parte di esso intestino, con perdita considerabile del suo sfintero e della circonferenza, e con seni in direzioni diverse, che la obbligavano a star sempre in una stessa situazione senza potersi muovere. In questo stato la preparai con bagni, e col latte in decotto d' avena, e poi la misi alla cura stabilita.

Agosto	decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
1	6	2	1	=	=
5	6	=	2	=	=
8	6	=	2	=	=
10	6	2	3	per =	=
19	=	=	=	bocca 18	=
21	6	=	2	=	=
26	=	=	=	30	=
28	=	=	=	40	6
7bre 9	=	=	=	36	6
Totale	30	4	10	124	12

E' degna di tutta l' ammirazione l' efficacia di questo rimedio, che con sole 30. once di decotto, e con 124. di Begonia, guarì compitamente una gallica tanto infetta. Prova incontrastabile della potente virtù balsamica e vulneraria della radice di *Agave*. Que-

Questa donna litigando con un' altra ammalata ricevè nel primo d' Ottobre un colpo in un' occhio, per cui le sopravvenne un' oftalmia. Ne fu guarita con due salassi, con pediluvj, con un colirio resolutivo, e con orzate calmanti. E pure il Sig. Pinnera volle attribuire quel male d'occhio all' *Agave*. L' Agave e la Begonia hanno avuto la virtù di acciecare il Sig. Pinnera.

CAPITOLO III.

Osservazioni fatte nell'Ospedale della Passione in Madrid nel Settembre del 1792.

OSSERVAZIONE I.

CAterina A. di 23. anni, di temperamento sanguigno bilioso, pativa da 8. anni una gonorrea virulenta, e bubboni nel lato destro dell'anguinaja, i quali sparirono spontaneamente. Ma ne risultò una dissenteria sanguinosissima, e una rilassatezza considerabile nella vagina. Ciò nondimeno ella ingravidò, e in quel tempo se le sospesero tutti i sintomi. Le ricomparvero poco dopo il parto. Ella coabitò con suo marito due mesi dopo. Colui avea una buona scolazione, ed un tincone suppurato. Onde ella ne fu ben concia, piena di dolori, e così attratta, che per mangiare

giare avea bisogno della mano altrui. In questo stato, e dopo due mesi di mancanza di mestrui fu portata all'Ospedale a dì 20. Settembre. A dì 21. io la preparai con bagni, e con latte adacquato fino a' 23., allorchè la sottomisi al rimedio nella dose seguente.

Settembre	decotto sudorifico	Lenzuo-ia	Camice	Begonia in lavativo	Evacua-zioni
Giorni	Once			Grani	
23	=	=	=	40	4
25	6	2	1	=	=
27	=	=	=	=	5
30	6	2	1	40	=
8bre 7	6	2	1	=	=
11	6	2	1	=	=
14	=	=	=	36	3
26	6	2	1	=	=
29	6	2	1	=	=
Totale	36	12	6	116	12

Questa è un' altra conferma della mirabil virtù del *rimedio*. La donna guarì con sì poca dose. Non le si aggiunse che del latte inacquato, e la tintura di rosa acidula per moderarle la diarrea biliosa, che le sopravvenne a dì 16. Ottobre per una forte intemperie; e le si applicò al ventre un cataplasma anodino, e un' unzione emolliente. Le si fecero anche nelle parti paralitiche strofinazioni d'acquavite con bajetta ben asciutta.

OS-

OSSERVAZIONE II.

E Manuela C. di 44. anni avea da 10. anni una virulenta gonorrea, un tincone, piaghe nella vulva, ed escrescenze nel margine dell'ano; se ne sollevò col beneficio di profumi, che le cagionarono una salivazione forte, e ulcere nella bocca molto sordide. Aveva anche una gomma con segni di suppurazione nella parte anteriore della tibia destra, un' altra nella parte media anteriore della sinistra, una terza nella parte media posteriore del gomito destro, con una fistola lagrimevole completa, una gonorrea virulenta, ed una mancanza di mestruazione da un anno. Con tutti questi malanni entrò costei nell' Ospedale.

Io la preparai col latte inacquato, e co' bagni fin a dì 19. Settembre, e poi le applicai la cura seguente.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camìce	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	30	6
20	8	2	1	=	=
21	8	2	2	=	=
8bre 7	8	2	3	=	=
11	8	2	2	=	=
21	9	2	2	=	=
26	8	2	2	30	2
29	=	=	=	=	=
9bre 16	9	2	1	=	=
Totale	58	14	13	60	8

Questa cura riuscì felicissima. Tanti mali, che averebbero resistito certamente al Mercurio, sparirono. La donna sanò a maraviglia e stette nell' Ospedale fin ai 2. di Decembre per convalescenza, in cui le si diede qualche bevutina antisterica, e del latte inacquato per moderarle i dolori.

OSSERVAZIONE III.

GIuseppa G. di 44. anni, di temperamento sanguigno linfatico, si attaccò una gonorrea virulenta, che le si moderò in parte con un decotto emolliente, e le si soppresse all' improvviso per esser caduta nel fiume. Quindi dolori negli omeri e nell' estremità superiori, e tumori glando-

losi

losi ben grossi per il collo. A dì 15. Settembre fu preparata con latte adacquato fin a dì 19., in cui la curai come siegue.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	40	5
20	6	=	1	=	=
21	6	2	1	=	=
23	=	=	=	43	3
27	=	2	=	=	=
8bre 5	=	=	=	36	3
7	6	2	1	=	=
18	6	=	1	=	=
26	=	=	=	30	1
28	6	=	1	=	=
30	=	=	=	36	3
9bre 3	=	=	=	40	3
5	=	=	per bocca	20	3
11	6	=	1	=	=
12	6	=	=	=	=
21	6	=	1	36	3
Totale	48	6	7	281	24

Oltre le suddette dosi le si diede da' 16. Novembre fin agli 11. di Gennajo una tisana leggiera composta di mezza oncia di radica di *Agave*, d' un pugno di fior di malva, e di 9. libbre d' acqua.

La resistenza, che in questa inferma fecero i dolori del collo e degli omeri all' accresciuta dose del rimedio, e la natura de' suoi tumori glandolosi sostenuti da una cachessia scrofolosa, mi fecero credere che il *veleno venereo* era complicato collo scrofoloso, e che si era fissato particolarmente nell'articolazione dell'omero colla scapola, intaccando i suoi ligamenti, ed anche la sua sostanza ossea. A questa complicazione io attribuj la lenta suppurazione del tumore più piccolo, il quale si aprì da sè, e ne' primi giorni cacciò fuori una materia viscosa bianchiccia come di mandorle mezzo masticate, che degenerò in una sanie acquosa: finalmente la piaga di esso tumore si cicatrizzò.

Pochi giorni prima di serrarsi questa ulcera, l'altro tumor grande mostrò segni di venir a suppurazione. Questo si verificò colla stessa lentezza: si ruppe spontaneamente nella sola metà del suo diametro, e scaturì molta materia della stessa indole dell' altro; e continuando subito la stessa sanie acquosa si fuse alla fine, lasciando soltanto una piccola parte quasi indolente, la quale, continuando la suppurazione, è da credere che s'estinguesse del tutto.

Durante questa cura le si diede acqua di limone, emulsioni anodine, e latte di butiro, per moderarle i vivi dolori.

I prattici, che conoscono la difficoltà de' morbi venerei complicati col terribil vizio scrofoloso e colla natura di questi tumori, non si maraviglieranno che siensi impie-

gati

gati 105. giorni in questa cura, la quale si compie in picciol tempo, quando è distrutta la principal causa del male.

In onor della verità io devo dire, che questa inferma si sarebbe curata più facilmente e in più breve tempo, se le si fosse data minor dose del *rimedio*, come fra poco esporrò. Non le eran necessarj nè gli calmanti, nè gli oppiati, che le si somministrarono per mitigarle i dolori e lo stimolo eccessivo del sistema nervoso: il male invece di cedere, crebbe col crescersi il rimedio. Si comprovò questa verità, allorchè da' *19.* Settembre fino a' *16.* di Ottobre la donna prese forti dosi di *Agave* e di **Begonia**: non n' ebbe alcun sollievo, specialmente ne' dolori.

Esaminando la causa di sì strana ribaldanza, non dubitai che provenisse dall' eccessiva dose del rimedio. D'allora ne variai interamente il metodo, e ne minorai la dose col dare un decotto leggiero di mezz' oncia di radice d'*Agave* cotta in nove libbre d' acqua fin alla consumazione del terzo, aggiungendovi un pugno di fior di malva.

Questa variazione produsse effetti mirabili. Cederono i tumori scrofolosi, e i dolori acerbi, promovendosi un sudore discreto e moderato, che prima non si era ottenuto. Si estinse la irritazione costituzionale, che si era aumentata. Avverto che si tenga presente questo caso nel tratto successivo dell' amministrazione del rimedio, per non incorrere in simili errori.

OSSERVAZIONE IV.

PAola N. di 29. anni, e di temperamento bilioso, avea da tre anni una gonorrea virulenta, e ulcere veneree nella vulva. I diversi medicamenti che le furon fatti nell' Ospedale d'Anton-Martin, dove finalmente le diedero le unzioni l'anno scorso, non le recarono il minimo sollievo. Al contrario le sopraggiunsero dolori nelle ossa delle cosce a segno che restò per otto mesi senza alcun moto nell'estremità, come se fossero morte. Da 17. mesi le si eran soppressi i menstrui. In questo stato fu da quattro uomini portata all' Ospedale. Fu preparata con bagni, e con latte inacquato fin a dì 19. Settembre, ed indi al rimedio seguente.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	40	4
20	6	2	1	=	=
21	7	2	1	=	=
23	=	=	=	40	3
25	=	=	=	48	3
27	7	2	1	=	=
8bre 5	6	=	=	=	=
18	7	2	=	=	=
22	=	=	=	30	3
27	=	=	=	36	2
29	=	=	=	32	=
9bre 2	2	8	1	=	=
6	8	=	=	=	=
7	=	=		per bocca 24	=
14	=	=	1	48	3
Totale	43	16	5	298	18

Le si diede inoltre per dodici giorni una tisana leggiera di radice d' *Agave* con fior di malva. E per il suo temperamento bilioso fu durante la cura posta a un regime addolcitivo, cioè d' acqua di limone, di siero nitrato, di tisana di pollo, e delle orzate, mescolandovi sciroppo meconio, quando la inquietavano i dolori. Le si fecero anche delle freghe con bajetta, con vino caldo, con erba *damiana*, e con unzione nervina sulle parti paralitiche.

Con questa cura l'ammalata sanò perfettamente. Non le restò che qualche difficoltà nel camminare; effetto d'essere stata 10. mesi nella stessa positura.

In questa cura spicca chiaramente l'efficacia antivenerea del nostro *rimedio*, con cui la donna si guarì non solo de' mali che non cederono al Mercurio, ma anche di quelli che ne risultarono, dolori all'estremità inferiori fin a perder ogni moto dal mezzo in giù, con paralisi nello sfintere della vessica dell' orina e dell' ano, che la obbligarono per otto mesi a far in letto le sue naturali funzioni.

OSSERVAZIONE V.

Tommasa H. di 30. anni, e di temperamento sanguigno, da un anno e mezzo si acquistò alcune scolazioni virulenti, che le cessarono coll' uso d'un decotto amaro. Da lì a due mesi ne contrasse delle altre, che le passarono anche collo stesso decotto. Ella si appestò per la terza volta colla giunta di due tinconi. Spariron questi, ma le si caricò di dolori tutto il corpo, restando attratta e senza moto veruno. Le mancaron anche i mestrui per 13. mesi. Così fu condotta all' Ospedale, dove fu preparata con bagni e con latte, indi curata come siegue.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
20	7	2	1	=	=
23	7	2	1	=	=
25	=	=	=	30	4
27	7	2	1	=	=
8bre 4	8	2	2	=	=
7	7	2	1	=	=
12	7	2	1	=	=
18	=	=	per bocca	24	3
20	8	2	1	=	=
24	=	=	=	30	2
25	=	=	=	30	2
29	7	2	1	=	=
9bre 3	7	2	1	=	=
6	=	=	=	24	2
12	=	=	=	36	2
16	7	2	1	=	=
Totale	72	20	11	174	15

Questa ammalata guarì mirabilmente, benchè gallica confermata. Sempre più comparisce un vero Specifico antivenereo il *rimedio* de' due vegetali *Agave* e *Begonia*, a dispetto del Sig. Pinnera, che sempre più si aggrinza contro l'evidenza, e sofistica, e cavilla deformando i fatti.

OS-

OSSERVAZIONE VI.

Giuseppa H. di 41. anni, era da sette anni e mezzo piena di dolori gallici per tutto il corpo senza potersi muovere. Perciò le furon fatte delle unzioni mercuriali, dalle quali invece di sollievo riportò tumori nelle ginocchia e ne' polsi. Così fu condotta all' Ospedale, dove dopo i preparativi de' bagni e del latte adacquato fu posta al rimedio nella seguente dose.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camìce	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	40	4
20	7	2	1	=	=
22	7	2	1	=	=
23	=	=	=	48	4
25	=	=	=	48	3
27	6	2	1	=	=
8bre 7	=	=	=	40	4
12	=	=	=	48	3
19	7	2	1	=	=
23	7	2	1	30	3
25	=	=	=	30	3
29	=	=	per bocca	20	2
9bre 1	=	=	=	=	=
4	7	2	1	=	=
6	2	=	=	=	=
10	1	=	=	36	2
Totale	44	12	6	340	28

La guarigione di costei fu compita. Le restò soltanto ne' polsi un poco di enfiagione, e qualche debolezza nelle ginocchia quando camminava: non è maraviglia dopo sette anni e mezzo d' immobilità.

OSSERVAZIONE VII.

MArgarita B. biliosa, di 31. anno, avea da 5. anni una scolazione virulenta, e con dolori. Non le giovò nè un decotto antivenereo col latte, nè le unzioni mercuriali: anzi le venne una dissoluzione acrimoniosa nel sangue. Lo spurgo divenne più acre, le si ulcerò tutta la vagina e e tutto l'utero, con dolori in quelle parti che corrispondevano al ventre e alla regione lombare. Questi sintomi erano accompagnati da una febbre lenta, che la notte cresceva, e le crescevan allora tutti i mali. Pativa in oltre da un' anno in qua una salivazione sì abbondante, che la ridusse al deplorabile stato di *marasmo*, consunzione.

L' ulcerazione corrosiva della matrice le cagionava frequenti flussi di sangue, che la mettevan in gran pericolo della vita. Perciò fu Sagramentata nell' Ospedale di Anton-Martin tre giorni prima di venir in questo. Anziosa di prendere il nuovo *rimedio*, lo prese nel modo seguente dopo i soliti preparativi del latte e de' bagni.

Set-

Settembre	Decozione sudorifica	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
4	5	1	1	=	1
8	5	2	1	=	=
10	5	2	1	=	=
14	=	=	=	24	2
24	=	=	=	24	=
25	=	=	=	30	4
27	=	=	=	30	2
30	=	=	=	36	2
9bre 14	=	=	=	48	2
Totale	15	5	3	192	13 .

Nel tempo della cura fù ajutata con bagni d'acqua dolce, con latte di butiro, e con una pozione antisterica.

Dopo giorni 41. fra cura e convalescenza, questa donna uscì sana dall' Ospedale con ammirazione di quanti la conoscevano. E' veramente mirabile che con 15. once di decotto di *Agave*, e con 192. grani di *Begonia* ella si liberasse d' una complicazione di mali sì crudeli che l' avevano consunta, specialmente dopo le unzioni mercuriali. Gran virtù vulneraria e dolcificante è adunque ne' due nostri vegetabili.

OSSERVAZIONE VIII.

Michela D. di 25. anni, e di temperamento sanguigno linfatico, avea da 8. anni scolazioni, piaghe e tumori. Prese differenti rimedj, e in cambio di sollievo ne riportò dolori per tutte le articolazioni. Se le fecero perciò le frizioni mercuriali: peggiò. Le venne una gomma nel mezzo del braccio, e una paralisi all' estremità superiore e inferiore del fianco sinistro senza potersi più muovere. Così mal ridotta, e con tre mesi di mestrui soppressi, fu portata all' Ospedale, dove appresso i preparativi de' bagni e del latte, prese il rimedio come siegue.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	40	5
22	6	=	1	=	=
23	=	=	=	=	=
25	6	2	=	40	3
26	=	=	=	=	=
27	6	=	=	48	4
8bre 4	6	=	=	=	=
6	7	=	=	=	=
7	8	=	=	=	=
Totale	39	2	1	128	12

Co-

Costei sanò così bene, che tutta allegra se ne scappò dall' Ospedale, ridendosi delle Guardie, e se ne andò via co' suoi piedi, donde pochi giorni prima v' era stata portata in braccia d' altri.

Si osservi che l' *Agave* quì produsse poco sudore; ma l'orina fu molto abbondante. Variazione frequente ne' sudorifici, che in alcuni corpi si cambiano in diuretici; v' è analogìa fra queste due evacuazioni.

OSSERVAZIONE IX.

RAimonda M. biliosa, di 27. anni, era da un' anno appestata di una gonorrea, e di un tincone, il quale le sparì dopo sei mesi. Ma si trovò poi con dolori acerbi per tutto il corpo, e con due grandi gomme nella parte anteriore e superiore d' ambe le tibie, con molto ardore e dolore, che unito al color livido de' suoi tegumenti mostrava un carattere cancheroso. A questi sintomi si aggiungeva un flusso linfatico misto con sangue che scaturiva dalla matrice in tale abbondanza, che per alcune settimane bagnava ogni giorno le lenzuola con dolori in quel viscere e nelle parti vicine. V' era anche una febbre lenta, che cresceva la notte. La inferma ridotta alla consunzione fu portata all' Ospedale, fu preparata co' bagni e col latte, e messa al rimedio nella seguente forma.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camìce	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	24	4
20	5	2	1	=	=
23	=	=	=	30	3
25	=	=	=	30	4
27	6	1	1	=	=
8bre 5	6	1	1	=	1
19	6	1	1	=	=
23	=	=	=	24	2
25	=	=	=	=	=
27	=	=	=	30	2
29	=	=	=	30	2
30	=	=	=	30	2
9bre 3	6	2	1	24	1
9	=	=	=	=	=
15	6	2	1	30	2
Totale	35	9	6	252	23

Le fu data in oltre per 25. giorni una tisana leggiera di radice d' *Agave* con latte.

Io non voleva addossarmi la cura di questa inferma incurabile. Mi c' indussi per far gli ultimi tentativi. In capo a 65. giorni le osservai qualche sollievo ne' dolori, e qualche disimpegno nelle braccia, e poteva muoverle per mangiar da sè.

Osservando io qualche alcalescenza nel suo sangue, mi determinai a cambiar metodo. La posi ad una decozio-

zione leggiera di mezz' oncia di radica di *Agave* in 9. libbre d' acqua con un pugno di fior di malva, coll' alternarle l' acqua di limone tre volte al giorno. Da allora costei risorse notabilmente, e fu poi quasi interamente guarita. Non la restò che qualche doloretto nel camminare. A dì 11. di Gennaro se n' andò dall' Ospedale.

OSSERVAZIONE X.

MAria R. biliosa e di 29. anni, s' era da 4. anni empita di scolazioni, che le si soppressero nel passare per Guadadarrama coperto di neve. Ne riportò un dolor di testa e di tutte l' estremità: e tutta assiderata non si potè più muovere. Prese molti rimedj, e due volte le unzioni di mercurio. Più dolori, più scolazioni, piaghe nella vulva, e fin al margine dell' ano, e due grandi gomme nel mezzo anteriore di tutte due le tibie, e un altro sullo sterno. Avea pure ostrutte le viscere del ventre. Le mancavano anche tre mesi di mestrui. Con tutto questo corteggio di mali fu condotta all' Ospedale, e dopo i bagni e il latte fu posta al rimedio nel modo che siegue.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	30	4
20	6	2	1	=	=
21	6	2	1	=	=
23	=	=	=	40	5
25	=	=	=	48	4
27	6	2	1	=	=
8bre 4	6	2	1	=	=
7	7	2	1	=	=
12	=	=	=	48	4
25	=	=	=	36	3
27	=	=	=	32	=
29	6	2	1	=	=
9bre 27	=	=	=	30	2
29	=	=	=	30	2
Totale	37	12	6	294	24

Per la complicazione de' mali le se somministrarono altri rimedj; orzate, latti, emulsioni antisteriche, leniti- vi, e cristieri, come si fa anche nelle unzioni mercuriali, e in qualunque altra cura.

Ella guarì radicalmente. Onde la virtù dell'*Agave* e della *Begonia* non solo è potente a estirpare il mal venereo, ma anche il suo veleno confermato e degenerato, produttore di que' sintomi che son ribelli sempre alle unzioni le meglio amministrate.

OSSERVAZIONE XI.

MAria G. di 23. anni, e di temperamento linfatico, era infetta d' una gonorrea virulenta, che non avea meno di 10. anni, con grand' ardore e rosore. Le sopravvenne poi una tumefazione linfatica indolente in tutta la vulva, con escrescenze che si stendevano fin al margine dell' ano, con ulcere callose sopra e sotto, e con un' altra gonorrea virulenta da più d' un anno: da due anni le mancava la mestruazione.

In questo stato fu preparata con bagni e con latte fino a dì 17. Settembre, e indi fu messa alla seguente cura.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	40	5
24	8	2	2	=	=
26	8	2	2	=	=
8bre 4	8	2	1	=	=
7	8	2	2	=	=
15	=	=	=	36	3
18	8	2	2	=	=
30	=	=	per bocca	24	2
9bre 2	=	=	=	24	2
5	=	=	=	=	=
13	6	2	1	20	2
Totale	46	12	10	144	14

An-

Anche costei guarì del tutto. Le restò solo una piccola enfiaggione indolente nelle labbra della vulva, perchè se ne volle uscire dall' Ospedale a dì 19. Novembre senza più curarsi d' altro.

OSSERVAZIONE XII.

MAria F. di 23. anni, di temperamento bilioso sanguigno, ebbe da due anni in quà scoli virulenti, con un tincone, che si aprì da sè; supporò, e si rammarginò senza alcun rimedio. Ma le sopravvenne una rogna gallica, che dopo curata le lasciò un' ulcera callosa entro e fuori la vulva. Continuando sempre la gonorrea virulenta con dolori per tutte l' estremità del corpo, entrò nell' Ospedale, dove preparata co' bagni e col latte prese poi il rimedio seguente.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	40	4
20	6	2	1	=	=
21	7	2	1	=	=
23	=	=	=	48	3
26	=	=	=	48	3
27	6	2	1	=	=
8bre 7	=	=	=	36	3
12	6	2	1	=	=
Totale	25	8	4	172	13

Co-

Costei cominciava a migliorare. Ma alla metà della cura attaccò briga con un' altra donna, e se ne fuggì dall' Ospedale.

E' molto strano, che gl' infermi destinati a sperienze d' un nuovo medicamento tanto raccomandato dal Re, e così interessante per la salute pubblica, se n'escano per loro capriccio dall' Ospedale senza il permesso mio, e de' Professori commissionati.

OSSERVAZIONE XIII.

GIuseppa della J. di 26. anni, e di costituzione sanguigna linfatica, mentre due anni fa serviva nella Real Casa del recinto di questo Cortile, si attaccò una rogna (secondo ella diceva) da una sua compagna. La rogna crebbe, e si trovò gallica. Parve svanire per due sanguigne, e per alcuni topici; ma le venne un' ulcera corrosiva alla gola, che le fece perdere l' ugola. Le furono fatte injezioni di collirio verde dal Chirurgo che l' assisteva. Egli la consigliò a prender indispensabilmente le unzioni mercuriali. A dì 15. Settembre venne all' Ospedale, e da un' anno era senza mestrui. Allora ella palesò, che in differenti occasioni nel gargarizzarsi avea gettato de' pezzetti e schegge d' ossa. Preparata co' bagni e col latte, se le fece la cura seguente.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	40	5
20	7	2	1	=	=
21	7	2	1	=	=
23	=	=	=	40	4
26	6	2	1	=	=
27	7	2	1	=	=
8bre 10	7	2	1	=	=
15	=	=	=	36	3
18	7	2	1	=	=
21	=	=	=	30	4
Totale	41	12	6	146	16

Costei, che diceva non esser gallica, e lo era effettivamente, guarì a maraviglia in 32. giorni con dosi così tenui delle due nostre piante. Certamente il mercurio non avrebbe fatta cura sì felice in una persona, che avea cariate le ossa del palato, e perduta l' ugola.

OSSERVAZIONE XIV.

Ventura G. passò dall' Ospedale di S. Giovan di Dio a quello della Passione, a dì 15. Settembre per i motivi espressi a pag. 26., e tornò a prendere il *rimedio*, a dì 19. dello stesso mese nella forma seguente.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	36	3
21	6	2	1	=	=
23	6	2	1	=	=
25	=	=	=	40	3
8bre 4	=	=	=	46	3
Totale	12	4	2	122	9

A dì 7. l' inferma cominciò a sentirsi peggiorar l'ulcera, e a sciogliersi anche il ventre.

A dì 10. le si esasperò molto l' ulcera, la quale si aprì da sè con un seno fistoloso sopra il pube, e cacciò molta materia putrida.

Da allora l' ulcera andò sempre più deteriorando fin a ritornar al suo primiero stato; e la diarrea si fece più tenace e ribalda.

In Novembre di mal' in peggio. A dì 10. l' ulcera putrida degenerò in cancrena; e la diarrea fu pertinace.

A dì 12. Decembre imperversando sempre la diarrea, e l' ulcera nelle labbra della vulva, nella vagina, e nell'utero, la donna morì.

O S-

OSSERVAZIONE XV.

GIuseppa F. di 40. anni, di temperamento bilioso, erano 12. anni che da suo marito, il quale avea un tincone, avea contratta scolazione con piaghe nella vulva. Prese perciò pillole e tisana, abortì, e restò apparentemente bene. Ma ritornando a giacere con suo marito, il quale era appestato di tincone, di scolazione, e di piaghe, si appestò anch' ella, e si empì di dolori. Presero entrambi le unzioni con qualche sollievo effimero. Poco dopo il marito si vide assaltato dalla maggior parte degli stessi sintomi, e quindi prese i bagni d'Archena e di Trillo senza alcun vantaggio. E continuando la moglie i piaceri conjugali, per la terza volta ella s' infettò di dolori per tutte le articolazioni. Si sottopose la seconda volta alle unzioni, e senza effetto. Prese anche inutilmente 25. cartine di polveri d' Olivencia. Piena di dolori, e attratta dal mezzo in giù senza potersi muovere, e con due gomme nell' anteriore delle tibie, fu condotta all' Ospedale. Vi fu preparata co' bagni e col latte, e curata come siegue.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
21	6	2	1	=	=
22	6	2	1	=	=
23	=	=	=	40	4
25	6	2	1	=	=
26	=	=	=	48	4
27	7	2	1	=	=
8bre 2	6	2	1	=	=
4	=	=	=	40	3
6	6	2	1	=	=
8	=	=	=	30	3
10	=	=	=	36	3
11	=	=	=	=	=
14	=	=	=	36	3
18	6	=	1	=	=
21	7	2	1	=	=
23	=	=	=	30	2
26	=	=	=	36	2
28	7	2	1	=	=
30	=	=	=	36	2
9bre 2	=	=	=	36	3
3	6	2	1	=	=
5	=	=	per	bocca 17	2
14	6	2	1	=	=
16	6	2	1	36	2
29	=	=	=	30	2
xbre 4	=	=	=	=	=
7	=	=	=	30	2
Totale	75	22	12	481	37

Ol.

Oltre le suddette dosi ella prese per otto giorni una tisana di radice d' *Agave* con fiori di malva, latte inacquato, alcune emulsioni, e topici, finchè vedendosi libera se ne fuggì dall' Ospedale a dì 11. Decembre.

OSSERVAZIONE XVI.

MAria G. di 20. anni, e di temperamento sanguigno bilioso, avea da 4. mesi una gonorrea virulenta, e ulcere nell' interno delle grandi labbra. Col collirio bianco le ulcere si corressero alquanto, e la gonorrea sparì. Ciò nondimeno ella si presentò all'Ospedale a dì 21. Settembre con dolori agli omeri, con un tincone glandoloso, e con tanti tubercoli in testa, che pareva tutta una piaga. Dopo i soliti preparativi fu curata nel modo seguente.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
26	7	2	1	=	=
28	7	2	1	=	=
30	7	2	1	=	=
8bre 2	=	=		per bocca 20	4
7	6	=	1	=	=
10	8	2	1	=	=
15	=	=	=	36	3
19	6	=	1	=	=
23	=	=	=	36	3
26	=	=	=	36	4
30	=	=	=	=	=
9bre 3	7	2	1	36	3
Totale	48	10	7	164	17

Fu ajutata con dolcificanti, e le si applicò in testa l' unguento di mel rosato per moderarle l' ardore, e mantenerle la nettezza, di cui avea tanto bisogno.

Questa cura riuscì mirabile. Con sì picciola dose di rimedio in 39. giorni questa donna guarì perfettamente, e a dì 10. Decembre se n' uscì dall' Ospedale bella e gagliarda.

OSSERVAZIONE XVII.

Susanna B. di 50. anni avea da due anni una gonorrea virulenta. Da lì a due mesi se la soppresse col bagnarsi nell'

nell' acqua fredda. Quindi dolori per tutte le articolazioni, una strangurie prodotta da carnosità nell' uretra, e soppressione di mestrui per 9. mesi. Venne così all' Ospedale, e preparata co' bagni e col latte le si amministrò il rimedio come siegue.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuolà	Camice	Begonia per lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
28	6	2	1	=	=
30	6	2	1	=	=
8bre 2	=	=	=	40	5
6	6	=	1	=	=
18	7	2	1	=	=
22	=	=	=	30	2
26	7	2	1	=	=
29	=	=	=	36	2
9bre 2	=	=	per bocca	24	2
7	=	=	=	48	2
Totale	32	8	5	178	13

Fu ajutata con qualche topico blando, con emulsioni, e con latte.

Costei guarì a perfezione in giorni 41. e con sì poca dose. Se ne scappò dall' Ospedale, perchè i Commissionati non andavano, come doveano, a visitarla; e sentendosi ella sana e forte non volle più starvi per timore di contaminarsi d' altra infermità.

CAPITOLO IV.

Osservazioni fatte nell' Ospedal Generale in Settembre del 1792.

OSSERVAZIONE I.

E Manuel R. bilioso, e di 32. anni, si godeva da 5. anni una gonorrea virulenta, con effusione di sangue, e con due tinconi, i quali si apriron da per loro e suppurarono. Appena rifatto di questi malanni, si riattaccò altre scolazioni, che se le portò 4. mesi. Indi gli comparve una scabie gallica pet tutta la vita. Fu obbligato alle unzioni mercuriali nell' Ospedale di Anton-Martin. Ne sortì sollevato. Ma gli sopravvennero dolori intensi nel collo, nella testa, nel petto, nelle spalle, con una tosse e con espettorazione purulenta, e con tale rigidezza e tensione, che non sapeva muover più il collo. Per dolori sì fatti egli prese quattro volte le unzioni, ma senza giovamento. Anzi si estenuò di molto, e con una gomma grande nello sterno, e un' altra nell' *Apofrisi* spinosa della settima vertebra dorsale, con grand' ardore, rosore e dolore, e con una febbriciattola che si esacerbava le notti. Costui cominciò a prender il rimedio nella guisa seguente.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camìce	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	4
20	8	=	1	=	=
21	8	=	1	=	=
23	=	=	=	60	4
25	8	=	1	60	4
27	8	=	=	=	=
8bre 4	=	=	=	40	2
8	8	=	1	=	=
16	6	=	=	=	=
24	=	=	=	24	4
26	=	=	=	36	3
27	=	=	=	36	2
29	=	=	=	36	4
30	=	=	=	36	4
9bre 4	=	=	per bocca	20	2
13	6	=	1	=	=
15	=	=	=	36	3
17	prese la tisana di mezz' oncia di Agave con fiori di malva.				
28	=	=	=	=	=
xbre 5	=	=	=	=	=
6	=	=	1	48	4
8	=	=	=	24	3
11	=	=	=	20	3
Totale	52		6	524	46

Dal

Dal dì 19. gli si diede la China per alcune febbri intermittenti sopraggiuntegli per essersi esposto all' aria.

A dì 22. Gennajo costui fu sano come un pesce. Eppure anche quì il nostro Sig. Pinnera fa delle sue.

OSSERVAZIONE II.

Giuseppe L. di 26. anni, e d' indole biliosa, avea 10. anni fa contratta una gonorrea virulenta, che gli durò 2. mesi. Per nuova causa si guadagnò subito de' dolori, de' quali si liberò colle unzioni mercuriali. Da lì a un'anno si acquistò un' altra gonorrea, che se la portò 2. altri mesi. Dopo due altri mesi si attaccò due bubboni venerei, che aperti artificialmente suppurarono. Gli sopraggiunse un' ulcera putrida alla gola, uno stillicidio per l'uretra di marcia e sangue, e un dolore in una gamba. Perciò ritornò la seconda volta alle unzioni. Finalmente 14. mesi fa s'impestò d' un' altra gonorrea, e di cinque tinconi, che suppurarono, e furono aperti col ferro. Avea dolori per il collo e per le braccia, quando venne all' Ospedale, dove fu preparato al solito, e curato come siegue.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camìce	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
26	8	1	=	48	4
27	8	=	=	=	=
29	=	=	=	=	=
30	=	=	=	=	=
8bre 3	=	=	=	48	2
7	=	=	=	48	2
11	9	1	=	36	1
12	=	=	=	36	2
14	=	=	=	36	3
Totale	25	2		252	14

Questo arcigallico guarì perfettamente con sì piccole dosi in 19. giorni. Nè avea preso di più che un poco di orzata, e 2. once di sciroppo di meconio in 4. notti differenti.

OSSERVAZIONE III.

RAimondo P. di 40. anni, e di temperamento malinconico, era da 16. anni infetto di gonorrea virulenta, che gli durò 2. anni, e si soppresse da se. Ne risultò un'eruzione cutanea, che suppurò e si seccò; ma d'allora gli scaturì dall'intestino retto una gran quantità di linfa muccosa con non poco ardore. Eran 5. mesi che per nuova causa gli sopraggiunsero dolori ne' lombi. E così entrò a prendere il *rimedio* dopo la solita preparazione.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
21	6	=	3	=	=
22	8	=	2	60	4
23	=	=	=	60	4
25	=	=	=	72	3
26	=	=	=	=	=
27	9	=	2	=	=
8bre 6	7	=	3	=	=
9	6	=	3	=	=
11	=	=	=	24	5
15	=	=	=	36	5
22	=	=	=	36	4
25	=	=	=	36	2

da' 27. Settembre egli cominciò a migliorar ne' dolori fin a dì 29. Ottobre. Allora gli vennero febbri intermittenti, e gli fu data tintura di china *acidulata*.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
30	=	=	=	36	6
9bre 1	Prese un'oncia di Sale d' Inghilterra.				3
Totale	36		13	360	36

A dì 6. gli ritornarono le terzane perniciose con delirio. Gli si diede l'oppiato febbrifugo composto di due once di sal di china, di sal d' assenzio, di centaurea maggiore, di ciascuno mezza dramma, con sufficiente quantità di sciroppo di sidro.

A dì 10. cominciaron gli accidenti convulsivi.

A dì

A dì 12. fu lo stesso. Gli si diedero pillole di Musco 8. grani, di Castore 10. grani, di Canfora 5. grani, con dello Sciroppo. Questo bastò per una dose.

Fin a dì 14. continuò lo stesso. Ma gli comparvero alla coscia, e alla gamba sinistra delle macchie rubiconde. Gli si diedero le stesse pillole stemprate nel decotto di mezza oncia di *Agave*, d' un pugno di fiori di malva, di due dramme di contraveleno in 3. libbre d' acqua rimaste a 2.

A dì 15. gli comparve al tarso e al metatarso del piè destro una macchia cancrenosa.

A dì 21. morì in letargo.

Dunque egli morì per l' *Agave* e per la *Begonia*. Questa è la bella conclusione del Dottor Pinnera, il quale ha dichiarata la guerra a quelle due piante, senza voler vedere i registri dell' Ospedale, nè visitar gl' infermi.

Costui, ch' è morto, stette due mesi nella Sala di San Pietro di quest' Ospedale con febbri acute, e con delirio. V' era stato anche due anni prima, e vi delirava, non sapendosi se per la malattìa, o per sua abitudine. Quando passò nella Sala di S. Taddeo per curarsi del morbo gallico per mezzo del nuovo rimedio, fu anche assistito dal Dottor Francesco Zunzunegui Professore di Medicina in Madrid, il quale fu associato per il nuovo metodo curativo. Egli attesta a tutto il Mondo, che quello sventurato avea ricevuto gran sollievo dall' *Agave* e dalla *Begonia* per il suo mal venereo; ma che sopraggiuntagli terzana, e poi

febbre maligna, dovette soccombere, malgrado i vescicanti, i senapismi, e tutti gli ajuti dell' arte.

OSSERVAZIONE IV.

FRancesco T. di 26. anni, e bilioso, avea da un anno ulcere veneree, che gli durarono per più di due mesi. Indi soffrì dolori per tutte le articolazioni; per lo che prese le unzioni in Anton-Martin senza niente di refrigierio. Gli crebbero più i dolori, e nel braccio, e nella gamba sinistra, e nella testa, e nella faccia. Così tribolato entrò nell' Ospedale, dove preparato al solito si curò come siegue.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camìce	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
20	=	=	=	=	=
21	8	=	3	48	4
23	8	=	1	=	=
26	=	=	=	48	3
1	=	=	=	60	4
8bre 6	7	=	2	48	4
14	=	=	=	36	3
19	7	=	1	=	=
22	=	=	=	40	4
24	=	=	=	30	3
29	7	=	1	=	=
30	=	=	=	36	3
9bre 4	=	=	=	24	3
14	7	=	3	=	=
16	=	=	=	=	=
27	=	=	=	48	4
xbre 7	=	=	=	36	2
10	=	=	=	36	2
Totale	44		11	490	39

Costui guarì perfettamente di quei suoi dolori venerei, che aveano resistito a due unzioni di mercurio. Sarebbe sanato più presto, se fosse stato in regola. Ma volle, come tant' altri, far il bravo contro il freddo con girare per i corridori, per il cortile, e talvolta anche per le strade. Per questi disordini gli vennero costipa-

 zio-

zioni, terzane, e flussioni di petto. Onde gli si dovettero dare altri rimedj, latte, decotto di edera terrestre con sciroppo di tussillagine, acqua d' orzo con mel rosato, tintura di china, emulsioni con sciroppo di diacordio, linimento emolliente nervino, e un' oncia di sal di fico, e un ceroto alle tempie. Questi rimedj non gli potevan certo togliere i dolori gallici, che non gli furono tolti da' due unzioni mercuriali. Dunque glieli tolse la virtù efficacissima dell' Agave e della Begonía.

OSSERVAZIONE V.

EManuel R. di 25. anni, e di temperamento bilioso sanguigno, avea da un anno una gonnorea virulenta con effusione di sangue. Gli si aggiunse poi un bubbone, che sappurò, e fu tagliato. Fu curato co' rimedj ordinarj. Ma poco dopo s'empì di dolori per tutta la vita. Gli furon date le unzioni nell' Ospedale d'Anton-Martin, ma senza alcun sollievo; anzi gli scappò fuori al ginocchio destro un tumore grosso qnanto la sua testa, con molti dolori, e con mancanza di moto; e ne' malleoli dello stesso piede gli venne una tumefazione linfatica che lo rese immobile. Con questi malanni, e col prepuzio tempestato di verruche ulcerose e d' un foruncolo, entrò nell' Ospedale, dove preparato al solito prese il *rimedio* nel modo seguente.

Set-

Settembre	Decozione sudorifica	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	4
20	9	=	1	=	=
21	9	=	2	=	=
23	=	=	=	60	2
25	9	=	1	=	=
28	=	=	=	60	5
8bre 2	8	=	2	=	=
7	8	=	1	=	=
12	=	=	=	40	3
18	=	=	=	36	3
22	=	=	=	24	4
24	=	=	=	36	3
29	=	=	=	36	1
9bre 3	8	=	2	=	=
9	=	=	=	48	5
10	8	=	1	=	=
12	=	=	=	36	3
14	8	=	1	=	=
20	8	=	1	=	=
Da questo giorno fin a dì 26. seguitò a prendere decotto d'*Agave* con fiori di malva.					
26	=	=	=	36	4
28	=	=	=	48	3
xbre 6	=	=	=	30	4
8	=	=	=	36	1
9	=	=	=	36	1
Totale	75	0	12	610	48

A dì 21. Novembre gli uscì per il corpo una sfogazione, che sparì al 1. Dicembre. Seguitò fino a dì 30. a prender la tisana d' *Agave* e di malva, e allora gli venne un' eruzione di bolle specialmente nel petto e nella testa. A dì 31. cominciò a prender latte di capra con una legiera tisana d' *Agave*.

Durante l' uso dell' *Agave* e della *Begonia* gli si diede latte per alcuni giorni, e qualche orzata col sciroppo di diacordio.

Il foruncolo cagionato dalle verruche ulcerate fra il prepuzio e il glande, si siringò col collirio bianco di Rasis, e poi col vino tinto da un po di unguento Egiziaco.

Al *tumore* sul ginocchio si applicò impiastro di sapone, e talvolta un cataplasma. Alla tumefazione del piede si fecero fomenti di *damiana*, e si applicò olio di camomilla misto con un poco di sal di Saturno.

Costui guarì a maraviglia di tutti i suoi mali: Soltanto il tumor al ginocchio non si sciolse in tutte le sue parti, ma non ne restò appena il terzo. Egli sarebbe guarito più presto, se si fosse ben conosciuta la prodigiosa virtù dell' *Agave* applicata in fomento o in cataplasma: questo si scoprì in appresso.

OS-

OSSERVAZIONE VI.

ISidoro H. di 27. anni e di temperamento sanguigno bilioso, s'era da 15. mesi acquistata un' ulcera nel prepuzio, e una pustola nella punta del membro, la quale si convertì in ulcera. Ebbe perciò le unzioni in Anton-Martin, e guarì. Ma da lì a 15. giorni, senza nuova causa, si sentì dolori gallici specialmente nell' omero destro e nell' estremità inferiori. Indi un' eruzione cutanea per tutto, e due ulcere ai malleoli, che gli duraron circa 3. mesi. Di più, un dolor lento nel petto con tosse, con espettorazione densa e bianca, e con dolore nell' espulsione. Avea anche una frequenza di polso, che disse averla avuta sempre, come attestarono i Medici. In questo stato egli entrò nell' Ospedale, e dopo latte e bagni prese il *rimedio* seguente.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
20	=	=	=	48	2
21	8	=	1	=	=
22	8	=	=	=	=
23	=	=	=	60	3
25	=	=	=	60	5
26	=	=	=	60	5
27	8	=	1	=	=
30	=	=	=	48	3
8bre 1	=	=	=	48	3
5	8	=	1	=	=
9	8	=	1	=	=
13	=	=	=	40	3
Totale	40		4	364	24

Questa guarigione fu perfetta.

OSSERVAZIONE VII.

GAspare G. di 24. anni e sanguigno, era da 15. mesi intaccato da una scolazione, che gli durò 3. mesi. Non volle in quel tempo cessare di divertirsi, e soffrì gran dolori nelle frequenti erezioni. Quindi versò del sangue dall' uretra, e, si empì di ulcere il prepuzio e il glande, e di verruche e di dolori per tutte le giunture del corpo. Prese perciò in Anton-Martin la *panacea* mercuriale senza alcun giovamento dopo 50. giorni. Ne uscì anzi

anzi con dolori più forti; onde ritornò a prendere nell' ultimo Maggio le unzioni nello stesso Spedale, e anche senza profitto. In questo stato, e con due gomme nelle tibie venne in quest' Ospedale, dove dopo due bagni e il latte fu posto alla seguente cura.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camicie	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
20	=	=	1	48	2
21	9	=	=	=	=
22	=	=	=	=	=
23	=	=	=	60	2
25	=	=	=	48	5
26	=	=	=	72	5
27	8	=	1	=	=
8bre 5	8	=	1	=	=
9	8	=	1	40	2
13	=	=	=	=	=
18	=	=	=	36	3
19	8	=	1	=	=
22	=	=	=	24	3
26	=	=	=	36	4
30	=	=	=	36	4
9bre 1	=	=	per bocca	20	3
6	8	=	=	=	=
8	=	=	=	48	6
12	8	=	1	=	=
14	8	=	1	=	=
16	8	=	1	=	=
17	=	=	=	48	4
26	=	=	=	38	3
29	=	=	=	36	2
xbre 3	=	=	=	24	3
5	=	=	=	36	5
8	=	=	=	36	3
11	=	=	=	36	5
14	=	=	=	30	3
Totale	73	0	8	752	67

Essendo stata la Begonia in una dose maggiore del solito, si convenne durante la cura dargli limonate e orzate per mitigargli lo stimolo. Gli si applicò anche dell' olio, e impiastro di galbano.

Questo infermo guarì interamente.

OSSERVAZIONE VIII.

RAimondo T. di 33. anni e sanguigno avea da 6. anni una scolazione con un foruncolo. Ai 3. mesi gli si soppresse per essersi bagnato, e gli vennero dolori specialmente or alle braccia or ai piedi. Preparato col latte e con bagni prese il seguente rimedio.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	40	3
20	8	2	1	=	=
21	8	2	1	=	=
23	=	=	=	60	4
25	=	=	=	60	4
26	=	=	=	72	8
8bre 2	=	=	=	48	4
5	7	=	1	=	=
4	=	=	=	=	=
Totale	23	4	3	280	23

Co-

Costui a dì 7. fu bello e sano, e perciò congedato dall'Ospedale da tutti i professori, e dallo stesso Sig. Pinnèra, il quale però vuol far poco conto di questa cura: ella è però rimarchevole per aver dissipato in 18. giorni dolori gallici e foruncolo.

OSSERVAZIONE IX.

Emanuele C. di 26. anni e sanguigno contrasse una gonnorea virulenta che gli durò 4. mesi. Frattanto gli si gonfiò il testicolo sinistro, e gli vennero dolori alle braccia, alle spalle, ai piedi. Fu al nostro Ospedale preparato e curato al solito.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	5
20	8	=	1	=	=
21	8	=	1	=	=
23	=	=	=	60	5
25	=	=	=	60	8
26	=	=	=	60	3
27	8	=	1	=	=
8bre 5	8	=	=	=	=
7	8	=	1	=	=
9	8	=	1	=	=
13	=	=	=	40	4
15	=	=	=	40	4
18	8	=	1	=	=
20	8	=	1	=	=
23	=	=	=	30	3
25	=	=	=	36	5
28	=	=	=	30	6
Totale	64		7	404	43

Costui sentendosi meglio, disse agli assistenti che andava a passeggiare, e a dì 9. Novembre se ne fuggì dall' Ospedale. Molte cure non ebbero effetto per la libertà che si prendevano gli ammalati di passeggiare al fresco per i cortili e per le strade nel tempo che prendevan il decotto sudorifico. Onde io fui obbligato a rappresentar questo disordine al Sig. Duca della Rocca soprinten-

dente

dente maggiore dell' Ospedale. Egli mandò una sentinella alla porta dell' infermerìa.

OSSERVAZIONE X.

FElice G. di 26. anni e sanguigno avea da 18. mesi una virulenta gonnorea con effusione di sangue. Gli si soppresse spontaneamente; ma dopo dieci mesi gli scapparon dolori ai lombi, al petto, al ventre, e alla coscia sinistra. Si sentì anche entro l' uretra dolore e rosore fastidioso nell' orinare, e una callosità che gl' impediva l' esito dell' orina. Così acconcio egli venne all' Ospedale: vi fu preparato co' bagni e col latte, e indi sottomesso al metodo sottoscritto.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camìce	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	38	4
20	8	=	1	=	=
21	8	=	1	=	=
23	8	=	=	48	3
24	=	=	=	52	5
27	9	2	1	=	=
8bre 5	8	=	1	=	=
11	8	=	1	=	=
26	8	=	1	=	=
9bre 4	8	=	1	=	=
Totale	65	2	7	138	12

Egli uscì libero dall' Ospedale col permesso de' Sig. Commissionarj. E tuttavia il Sig. Pinnera cavilla per l'emetico d'ipecacuana che gli si diede. Gli si diede certamente questo emetico per gli spropositi ch' egli avea fatti, come fanno gli altri, di mangiare e di bere furtivamente nel tempo della cura. E perciò gli si diedero anche limonee, orzade, pillole di cinoglosso per le costipazioni prese. Ma che ha da far tutto questo colla lue venerea guarita coll' *Agave* e colla *Begonia*?

OS-

OSSERVAZIONE XI.

GIuseppe di S. Giovanni di 32. anni, e di temperamento bilioso - sanguigno, eran 6. anni che per commercio impuro teneva un foruncolo e una gonorrea, che gli scolò per 4. mesi, e gli cacciò un bubbone alla destra dell' anguinaja. Ad un tratto gli si soppresse tutto. Poco dopo il prepuzio gli si empì di verruche, che furono tolte colla pietra infernale. Un' altro bubbone gli comparve poi alla sinistra, il quale anche si sciolse con topici. L' anno seguente egli si attaccò un'altra scolazione, e un'ulcera tra il prepuzio e il glande, le quali sparirono ad una quartana di 8. mesi. Ma dopo ritornarono le scolazioni nerastre, fetide e putride. Di più, gli venne una perfetta paralisia per tutto il corpo con dolori dalle ginocchia fin a' piedi. Così fu egli trasportato all' Ospedale. Gli furono dati i soliti preparativi, e fu posto alla cura seguente.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	9	2	2	=	=
21	9	=	1	=	=
23	=	=	=	60	2
25	=	=	=	60	2
27	9	=	1	=	=
8bre 1	=	=	=	48	3
5	8	2	1	=	=
13	=	=	=	40	3
19	8	2	1	=	=
23	8	2	1	36	2
25	=	=	=	36	2
30	=	=	=	=	2
9bre 3	=	=	=	38	4
5	=	=	=	36	3
8	=	=	per bocca	46	3
11	=	=	=	36	3
13	=	=	=	36	3
14	=	=	=	36	4
19	=	=	=	36	6
Totale	51	8	7	544	42

Costui sanò di tutto il morbo celtico. Ma nella paradisi ricevette molto miglioramento, non però guarigione intera.

OSSERVAZIONE XII.

Filippo H. di 24. anni e flemmatico era da 4. anni infetto di gonorrea, e d' un' ulcera tra il prepuzio e il balano, di cui guarì con differenti rimedj. Ma da lì a un' anno gli venne un' altra ulcera con piaga che gli copriva tutto il prepuzio. Gli sopraggiunse anche un foruncolo. Si curò con varj medicamenti. E subito scapparon fuori dolori artritici, che gli si allegeriron nel tempo che ebbe delle terzane, ma poi crebbero, specialmente nell' omero sinistro, e nelle articolazioni del femore coll' ischio fin alle ginocchia, con gran difficoltà di muover braccia e gamba. Venne così all' Ospedale, fu preparato, e curato come siegue.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	3
20	9	=	1	=	=
21	9	=	1	=	=
23	9	=	1	=	=
25	=	=	=	48	2
26	=	=	=	70	1
29	=	=		per bocca 24	5
8bre 5	8	=	1	=	=
9	8	=	1	=	=
18	=	=	=	36	3
Totale	43	0	5	226	14

Costui sanò presto, e a dì 21. ebbe la sua licenza.

OSSERVAZIONE XIII.

E Manuele D. di 29. anni, e di temperamento bilioso sanguigno, avea da un anno una gonorrea virulenta, che a poco a poco si soppresse da sè. Ma dopo 4. mesi gli si formaron delle ulcere al prepuzio, e si empì di dolori per tutta la vita, che dopo qualche intervallo gli si esacerbaron tanto che non poteva più muoversi dal mezzo in giù; anche la testa n'era tormentata. Di più aveva una gotta serena incompleta a tutti due gli occhi, e

una sfogazione generale giallastra, e incarnata, molto dolorosa. Così mal ridotto fu portato all' Ospedale, dove dopo una leggiera preparazione prese il rimedio nel modo seguente.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	3
20	9	=	1	=	=
21	8	=	1	=	=
23	=	=	=	48	1
24	=	=	=	48	3
25	=	=	=	48	=
26	=	=	=	60	2

27 Gli si accrebbero i dolori, e specialmente la notte a segno che non poteva dormire. Perciò gli furono fatti bagni d' acqua tepida, e un salasso; e gli furono date emulsioni nitrate, sciroppo di meconio, e anche un grano di estratto d' oppio.

A dì 28. Gli si replicò il salasso, le emulsioni nitrate, e nella notte il sciroppo di meconio.

A dì 29. Gli fu fatto un altro salasso, e invece di emulsioni gli fu dato siero nitrato.

A dì 30. l' infermo si trovò più sollevato. E stando ancora meglio al primo di Ottobre continuò a migliorare.

8bre 22	8	2	1	=	=
26	=	=	=	24	3
29	=	=	=	24	4
9bre 3	6	=	1	=	=
14	6	=	1	=	=
16	6	=	1	=	=
Totale	43	2	6	300	16

A dì 18. gli si diede una leggiera tisana di *Agave* da prenderla in picciola quantità tre volte al giorno.

A dì 28. Dicembre egli se ne fuggì dall' Ospedale, dove prima era stato condotto in braccio. Se ne fuggì sano e forte.

OSSERVAZIONE XIV.

ANtonio P. di 22. anni, malinconico, pativa da *6.* anni una scolazione, che se la curò con varj medicamenti. Da lì a poco gli sopraggiunse un' asma convulsiva con grande spasimo, senza ritrar alcun sollievo per quanti rimedj facesse in *6.* anni continui. Un anno fa si attaccò un' altra gonorrea con ulcere e con verruche nel balano. Tutto questo gli passò per alcuni rimedj. Fra pochi giorni gli ritornò tutto di peggiore condizione, un'ulcera gli si fece sì putrida e corrosiva che gli coprì tutta la verga, e gli portò via porzione del prepuzio. Gli vennero anche due tinconi che si risolverono. L' asma gli durava sempre da sei anni così molesta che gl' impediva di giacere. Così entrò nell' Ospedale, dove fu preparato, e prese il rimedio come siegue.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia per lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	4
20	7	=	1	=	=
21	=	=	=	48	4
23	=	=	=	40	3
25	=	=	=	48	3
26	=	=	=	48	3
8bre 4	7	=	1	=	=
7	7	=	1	=	=
11	7	=	=	=	=
13	=	=	=	24	3
22	8	=	1	=	=
24	8	=	1	=	=
26	=	=	=	30	6
29	=	=	=	24	4
30	=	=	=	30	2
9bre 3	7	=	1	=	=
5	=	=	=	36	3
14	6	=	1	=	=
19	6	=	1	=	=
20	6	=	1	=	=
27	=	=	=	36	3
Totale	69	0	9	412	38

Questo infermo guarì del tutto: e quel ch'è più rimarchevole, guarì di quell'antica asma. Al primo di Decembre fu congedato dall'Ospedale.

O S-

OSSERVAZIONE XV.

GIovanni V. di 41. anni, e bilioso, si attacò una gonorrea virulenta, la quale dopo 6. giorni svanì repentinamente. Ma pochi giorni dopo gli vennero dolori sì vivi a tutte le estremità che lo resero immobile. In questo tempo gli si coprì quasi tutto il corpo *di galle* molto rubiconde e ardenti. Così venne all'Ospedale. Vi fu preparato con bagni, con sieri, e con salassi, e poi si sottomise al rimedio seguente.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	3
20	9	=	2	=	=
21	9	=	3	=	=
23	=	=	=	60	4
25	=	=	=	40	3
26	7	=	2	=	=
8bre 4	8	=	2	=	=
8	8	=	3	=	=
14	=	=	=	36	4
21	=	=	=	=	=

A dì 21. gli uscì un tumore dietro al collo, e gli si fece un' unzione di cataplasma emolliente.

A dì 22. gli venne una risipola blanda, e gli si ordinò siero, e un' emulsione anodina.

A dì 24. seguitò lo stesso. Gli si diede *polent. refriger. di Galeno*, e sugo di limone caldo.

A dì 25. l' eresipola aumentò, e gli si diede siero nitrato, e manna, e gli si fecero due emissioni di sangue. Migliorò, e gli si diede decotto emolliente. Frattanto i dolori e le macchie rosse sparirono.

6	=	=	=	36	3
Totale	41	0	12	220	17

La guarigione di questo ammalato fu compita in tutte le sue parti. Egli se n' andò dall' Ospedale colla licenza de' Commissionati.

O S-

OSSERVAZIONE XVI.

GIuseppe P. di 42. anni, e di temperamento sanguigno linfatico, ebbe molti anni sono un bubbone, che gli si suppurò, e fu aperto col ferro. L'anno passato poi se ne guadagnò due altri, che si curaron anche come il primo. Pochi giorni dopo gli vennero dolori *artritici* per quasi tutte l'estremità. Prese perciò le unzioni in Anton-Martin. Si sollevò alquanto. Ma gli venne subito un'infiammazione, e un infarcimento doloroso nelle fauci, un dolor nelle ossa delle gambe, e una gomma grande nel mezzo della tibia. Così venne all'Ospedale, dove ebbe i preparativi di latte e di bagni, e poi il rimedio nella seguente maniera.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	36	3
21	9	=	2	=	=
23	=	=	=	60	5
26	=	=	=	72	3
8bre 4	7	=	1	=	=
8	6	=	1	=	=
13	=	=	=	36	3
16	=	=	=	36	4
19	7	=	1	=	=
21	=	=	=	30	2
Totale	29	9	5	270	20

Questo infermo guarito di tutti i suoi mali fu da' Commissionati Congedato dall' Ospedale.

OSSERVAZIONE XVII.

VIncenzo H. di 26. anni, e sanguigno, ebbe due anni e mezzo sono ulcere galliche tra il prepuzio e il balano, e un tincone che suppurò e fu tagliato. Da lì a un anno e mezzo gli usciron due altri bubboni, che parimente suppurarono, e furono aperti col ferro. Pochi giorni dopo egli fu travagliato da dolori sì forti dal mezzo in giù che non poteva muoversi. Perciò fu portato all' Ospedale, dove preparato al solito prese il rimedio come siegue.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	2
20	9	=	1	=	=
21	9	=	1	=	=
22	=	=	=	48	2
23	=	=	=	30	3
25	=	=	=	38	4
26	=	=	=	60	5
28	=	=	=	60	5
8bre 1	9	=	1	=	=
9	9	2	1	=	=
12	9	=	1	=	=
14	=	=	=	36	4
16	=	=	=	36	3
Totale	45	2	5	356	28

Libero d' ogni dolore e sano fu dai Commissionati questo infermo licenziato dall' Ospedale.

OSSERVAZIONE XVIII.

Don Biagio M. di 62. anni, e di temperamento sanguigno bilioso, ebbe un anno fa una gonorrea virulenta con infiammazione al *pene*, e con un ulcera fra il prepuzio e il balano, che gli corrose il freno, e gli perforò fin all' uretra. Tutto questo cedè dopo 4. mesi di varj medicamenti. Poco dopo si rinnovò l' infiammazione con esco-

escoriazione del glande. Curato di nuovo, ritornò di nuovo. Nell'Ospedale di Anton-Martin gli uscirono ulcere putride che gli corrosero le fauci, con una febbretta lenta, per cui si estenuò a segno che non si riconosceva più. In questo miserabile stato entrò nell'Ospedale, anzioso di prender il rimedio, che prese dopo molti bagni e latte nella forma seguente.

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
20	=	=	=	30	1
21	6	=	=	=	=
23	=	=	=	40	2
8bre 2	=	=	=	36	4
8	=	=	=	24	8
23	5	=	=	=	=
26	=	=	=	24	10
29	=	=	=	30	6
9bre 1	9	=	=	=	=
12	=	=	=	30	5
14	5	=	=	=	=
Totale	25	0	0	214	36

Al primo di Novembre questo infermo si trovava ristabilito interamente: era in convalescenza. E così convalescente ebbe l' indiscretezza d' esporsi al freddo. Si costipò con febbre, e gli si riaprì l' ulcera. Fu risanato con un leggier decotto di *Agave* e di fior di Malva, e con latte di butiro, che prese fino a dì 20. A dì

A dì 27. Continuando egli a infreddarsi per i portici e per i cortili dell' Ospedale si guadagnò una terzana che cedè alla tintura di China a dì 4. Dicembre. Ma gli si era formata un' ulcera sordida, per cui fu siringato col decotto emolliente e col filonio Romano.

Fin a dì 16. Gennajo 1793. egli continuò questo decotto col latte. L'ulceretta si cicatrizzò, ma gli restò alquanto infiammato il velo del palato.

A dì 24. egli se ne uscì dall' Ospedale. Vi rientrò 6. mesi dopo, e vi morì li 16. Luglio 1793.

OSSERVAZIONE XIX.

Mattia R. di 43. anni e sanguigno contrasse 17. anni sono scolazioni virulenti con effusione di sangue, e con incurvatura del *pene*. Fu perciò obbligato alle unzioni mercuriali. Il sollievo non fu che effimero. Gli si accrebbero sempre più i suoi mali, e gli sopraggiunse inoltre una stranguria con dolore e bruciore per tutte le verende, finchè entrò nell' Ospedale. Quivi fu preparato col latte e co' bagni, e indi messo al seguente *rimedio*.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	3
20	9	=	2	=	=
21	9	2	3	=	=
23	=	=	=	48	6
26	=	=	=	=	=
8bre 4	8	=	1	p. bocca 24	6
9	=	=	=	36	4
12	8	1	2	=	=
16	=	=		per bocca 30	6
21	=	=	=	24	2
24	=	=	=	36	3
30	=	=	=	36	4
9bre 6	=	=	=	36	3
8	7	=	1	=	=
14	=	=	=	36	4
Totale	41	3	9	354	37

Da 15. Novembre fin al 1. Dicembre gli si diede decotto emolliente con latte, alternandolo con orzada, e con pillole balsamiche di Madrid, e terminò la cura con qualche giorno di latte di butiro. L'ammalato si sentì del tutto bene, senza ardori e dolori, senza la scolazione sì antica e ribelle, senza strangurie, e senza carnosità nell'uretra. Per questa fu ajutato con candelette di estratto di Saturno. Egli attestò che in 17. anni non s'era mai sentito così bene come ora. Cercò licenza, e gli fu accordata da tutti i Professori.

OS-

OSSERVAZIONE XX.

ANtonio G. di 30. anni, e bilioso, ebbe 14. anni fa una gonorrea virulenta, che si curò con varj rimedj. Se ne guadagnò un' altra 6. anni fa, e se la curò parimente. Patì di recente ulcere nel prepuzio, e molto escrescenze in testa e in faccia con grand' ardore e dolore, e sopratutto una nel labro superiore grossa e dura e dolorosa, co' bordi rovesciati, colle vene turgide intorno, e d' un color livido, che mostrava chiaramente un carattere canceroso. In questo stato egli venne all' Ospedale, e dopo i preparativi prese il seguente *rimedio*.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	2
20	9	=	=	=	=
22	9	=	=	=	=
23	=	=	=	48	1
25	=	=	=	60	1
26	9	=	=	=	=
8bre 6	9	=	=	=	=
10	Prese un leggier decotto di un oncia di radice, d'*Agave*, e sudò mediocremente, e migliorò; mentre ne prendeva prima due once e mezza senza effetto.				
14	=	=	=	24	3
19	Prese il piccol decotto, e sudò bene.				
21	Lo stesso.				
29	=	=	=	30	3
9bre 1	Gli si diedero 4. once d' Acqua Angelica, e s' irritò, e non fece che una evacuazione.				
6	=	=	=	36	=
9	Gli si ripetè la stessa Acqua Angelica, e operò tre volte.				
12	=	=	=	36	3
18	Lo stesso decotto leggiero, e sudò mediocremente.				
21	Fin a 27. continuò la tisana d' Agave con fior di malva, e sudò.				
28	=	=	=	30	4
xbre 1	Spariti i sintomi, si trattò con delicatezza, per non eccitargli il veleno canceroso.				
3	=	=	=	30	3
9	=	=	=	36	4
15	=	=	=	36	3
Totale	36	0	0	414	27

Da 24. fin a 26. prese tisana leggiera di *Agave* col latte. Fu toccato qualche volta colla pietra infernale, e ne fu molto sollevato.

A dì 31. si trovò interamente bene, e cicatrizzate tutte le sue escrescenze. Onde a dì 5. Gennajo 1793. uscì dall' Ospedale colll' approvazione del Sig. Pinnera.

Il temperamento bilioso di questo ammalato, e il suo *velen* venereo, accompagnato da una disposizione cancerosa nel sangue, come lo dimostravan l'escrescenze sul viso, e la facilità d' irritarsi il suo sistema nervoso e vasculare, obbligaron a impiegar alternativamente alcuni temperanti subacidi, come acqua di limone, d' arancio, e siero nitrato. Per correggergli l' acido dello stomaco, gli si diede latte di butiro, qualche dramma di madreperla in emulsione comune. Per i topici, si usarono l'acqua di sambuco e la pomata di Saturno, per temperargli gli ardori e i dolori delle escrescenze. Per consumar queste non si toccarono colla pietra infernale che all' ultimo: se si fosse fatto prima, si sarebbero convertite in *cancri*.

E' da notarsi, che propenso costui alla irritazione, non sudò mai colla dose ordinaria dell' Agave. Sudò bensì con dose minore, perchè questa lo stimolava meno. Perciò gli si diede il calmante di orzate col sciroppo diacordio. Egli sarebbe certamente guarito più presto, se gli si fossero date dosi più piccole di *Agave* e di *Begonia*, siccome si è poi sperimentato con tante prove.

Che costui sia guarito per l' efficacia delle due suddette piante, nol può metter in dubbio che il solo Pinnera nemico dichiarato di quelle piante. I topici, e i calmanti potevan mai estirpare quella infezione così antica e maligna?

OSSERVAZIONE XXI.

DON Raimondo T. di 22. anni, e di temperamento sanguigno linfatico, ebbe da 4. anni una gonorrea. che dopo un mese e mezzo gli si sanò per alcuni medicamenti. Dopo due anni e mezzo gli si formò un tumor bianco scrofoloso ne' malleoli del piè sinistro, che degenerò presto in un ulcera sordida, la quale si distese per tutto il piede, gli tolse il moto, e qualche osso del tarso, A dì 10. Ottobre, quando si cominciò la sua cura, egli avea nel piede 9. ulcere fistolose, e al collo un grosso cordone di glandole ostrutte, con febbre lenta, con somma inappetenza, e così consunto e senza forze da non poter soffrire l' amputazion della gamba, a cui era sentenziato. Così fu posto al rimedio seguente.

Da

Ottobre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
27	=	=	=	24	5
29	6	=	1	=	=
31	=	=	=	24	2
9bre 1	=	=	=	24	2
3	6	=	1	=	=
4	=	=	=	36	2
5	=	=	=	24	1
6	=	=	=	=	=
10	6	1	1	=	=
12	=	=	=	24	3
Totale	18	1	3	156	15

Da' 15. Novembre fin a dì 23. Gennajo 1793. egli seguitò a prendere la tisana leggiera di *Agave* e di fior di malva mescolata col latte; e gli si promosse il sudore e l'orina. Ne risultò libero di febbre, di dolori, e de' tumori al collo. Gli si diminuì l'enfiaggione del tarso, si chiusero 3. ulcere fistolose; acquistò qualche moto nel piede. E trovandosi senza alcun dolore, e abbastanza nudrito, uscì dall'Ospedale, non potendosi più continuargli il rimedio per le mie occupazioni e per le mie assenze. Se si fosse proseguito il piano della cura, la sua guarigione sarebbe stata probabilmente perfetta in vista de' miglioramenti sì grandi.

OSSERVAZIONE XXII.

ANdrea M. di 52. anni, e sanguigno, ebbe una gonorrea per 6. mesi. Soppressa gli si formaron ulcere nelle fauci. Curate queste, gli venne un' oftalmìa a tutti due gli occhi, e perdè la vista. Ne guarì colle unzioni mercuriali. Ma continuando egli l' uso di venere, si sentì da 4. anni fa de' torpori nel mezzo del corpo; e gradatamente fu privato di moto. Prese per la seconda volta le frizioni mercuriali senza profitto. Anzi venne all' Ospedale con una paralisi compita dalla cintura in giù, con dolori, e con torpori continui. Dopo il preparativo di bagni d' acqua tepida, prese il rimedio come siegue.

Set-

Novembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
6	=	=	=	24	1
9	=	=	in tintura	48	3
12	9	=	1	=	=
14	=	=	=	36	4
20 (	In questi giorni gli si diede una leggiera tisana				
21 (	di fior di Malva con mezz' oncia di *Agave*				
23 (	in 9. libre d'acqua fin a restarne 6. Sudò più				
24 (	con questa, che colle due once e mezza di				
25 (	Agave.				
26	=	=	=	36	3
28	=	=	=	48	3
xbre 3	=	=	=	24	5
6 (	In questi giorni prese la suddetta tisana con latte				
7 (	tre volte al giorno, 10. once per volta; e sudò				
8	bene.	=	=	36	3
16	=	=	=	36	3
17	Prese lo stesso, e sudò.				
Totale	9	0	1	288	25

Dal 1. Gennajo fin a dì 22. proseguì a prender la stessa tisana col latte. Invece di sudore gli si promosse l'orina. Il sudore gli venne impedito dal fresco per aver passeggiato anche fuori della infermeria. Perciò nonguarì del tutto: migliorò bensì, e di molto, de' torpori, dei dolori, e della paralisi.

OSSERVAZIONE XXIII.

MAttia F. di 25. anni, e sanguigno, 3. anni addietro ebbe una gonorrea virulenta putrida e di cattivo odore, e un foruncolo. Si curò con varj medicamenti per 2. mesi. Al quarto giorno gli nacque un bubbone alla sinistra dell' anguinaja: si suppurò, e si aprì da per sè. Lo stesso accadde in altri tre bubboni che gli uscirono dalla stessa parte. Curati questi, gli vennero alle guance certi rossi che tiravan al livido con molto ardore e rosore. Questi rossetti si aprirono spontaneamente, e degenerarono in ulcere. Curate queste, gli si enfiaron le gambe, e si copriron di macchie, anche livide. Due mesi dopo le fauci gli si ulcerarono sordidamente, e benchè comparissero guarite, peggioraron poi in corrosivo, fin a corrodersi gli ossi del palato, e delle mascelle, e ne vennero fuori delle schegge. Di più: una fistola incompleta nell' ano, un grand' ardore nello stomaco, una febbre lenta, consunzione, vigilia, inappetenza. Con tutti questi malanni venne costui a prender il *rimedio*, nella forma seguente dopo i consueti preparativi.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	6	=	1	=	=
20	6	=	2	=	=
22	=	=	=	40	1
23	=	=	=	48	4
25	=	=	=	48	2
8bre 2	=	=	=	40	3
9	7	2	1	=	=
19	7	2	1	=	=
23	=	=	=	24	3
25	=	=	=	24	2
26	7	=	1	=	=
9bre 2	=	=	=	36	3
3	8	=	1	=	=
6	=	=	in infus.	48	2
14	8	=	1	=	=
16	8	=	1	=	=
Totale	57	4	9	308	20

A dì 26. Ottobre si cicatrizzò l'ulcera della gola dopo esserne usciti fuori pezzetti di osso, e perfettamente si saldò anche l'ulcera dell'ano. A dì 21. Novembre l'ammalato si trovò così sano in tutto che gli fu dato il permesso d'andarsene per i fatti suoi.

Lo stesso giorno che uscì, egli era soldato, fu posto a far gli esercizj militari nel suo reggimento, e altre faccende ancora. Esposto fresco di male al freddo vi guadagnò

gnò un reuma alla gamba sinistra. Quindi ritornò all' Ospedale a dì 24. Novembre. Vi fu curato con decotto caldo di mezz' oncia di radica di *Agave* in 9. libre di acqua fin alla consumazione del terzo, e con un pugno di fior di Malva raddolcito con sciroppo di Rosolaccio. Ne prendeva una libra tre volte al giorno. Gli si fecero due salassi, e si applicò alla gamba un'unzione emolliente. Gli si fece anche un lavativo d' uno scrupolo di *Begonia*, che gli operò quattro volte. A dì 30. fu bello e risanato. Si tenne tuttavia nell' Ospedale un' altro mese per più consolidarsi, e a dì 5. Gennajo fu congedato da' Professosi.

OSSERVAZIONE XXIV.

GIuseppe S. di 52. anni, e sanguigno, patì 13. anni fa una gonorrea virulenta, la quale (al dire di alcuni) non era venerea. Tre anni dopo si attaccò delle ulcere al prepuzio, e un tincone che si risolvè. Gli vennero dopo dolori dalle cosce fin ai piedi. Per varj rimedj gli cessarono. Ma dopo un' anno gli si rinnovarono con molta difficoltà di muoversi. In questo stato entrò nell' Ospedale, e fatti i soliti preparativi prese il seguente rimedio.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	8	=	=	48	5
20	=	=	=	=	=
21	=	=	=	=	=
22	9	=	1	=	=
23	=	=	=	48	3
25	=	=	=	60	1
26	9	=	1	=	=
8bre 1	=	=	=	48	3
4	7	=	=	=	=
28	=	=	=	36	1
9bre 3	=	=	=	36	1
6	=	=		per bocca 24	3
13	9	=	1	=	=
15	9	=	1	=	=
Totale	51	0	4	240	17

A dì 18. Ottobre l' infermo si trovò interamente libero de' suoi antichi dolori gallici, e se ne uscì dall' Ospedale coll' approvazione de' Commissionati.

OSSERVAZIONE XXV.

ALfonso P. di 47. anni e bilioso, per due gonorree soppresse spontaneamente soffriva dolori forti, che gl' investirono specialmente la testa, e l' estremità inferiori. Avea anche delle gomme su le ossa parietale e coronale. Così alla seguente cura.

Set-

Settembre	Decotto sudorifico	Lenzuola	Camice	Begonia in lavativo	Evacuazioni
Giorni	Once			Grani	
19	=	=	=	48	3
20	8	=	1	=	=
22	8	=	1	=	=
23	=	=	=	60	4
25	=	=	=	60	3
27	8	=	1	=	=
8bre 2	9	=	1	=	=
6	8	=	1	=	=
Totale	41	0	5	168	10

Non si potè vedere il fine della cura, perchè sentendosi costui in buono stato se ne fuggì senza esser visto.

CAPITOLO V.

Riflessioni sulle Osservazioni Antecedenti.

SI sono fatte negli Ospedali di Madrid più di 50. sperienze per curare coll'*Agave* e colla *Begonia*, Soggetti d'ogni sesso, di vario temperamento, e di diversa età, infetti di lue venerea. Alcuni afflitti da dolori veementi per tutto il corpo, da vigilie, da consunzione, e da febbri lente. Altri tormentati da piaghe, da gomme, da tumori.

ri. Chi corroso da ulcere cancerose e cariose; e chi appestato di fistole, d' asme, di paralisi, e di gonorree inveterate.

Di costoro non è morto che un pajo per malignità d' altro male sopraggiunto. Alcuni se non sono guariti perfettamente, è per colpa loro per esser fuggiti dagli Ospedali, o per aver durante la convalescenza commessi de' disordini. I più son guariti interamente; e questi son più di 40. Onde la virtù antivenerea delle due Piante è incontrastabile, e superiore a qualunque altro antivenereo finora noto.

Il solo Dottor Pinnera ha voluto contrastarla. Si è perciò scapricciato a straformar i fatti, a chiuder gli occhi ai registri conservati negli Ospedali, e ad attribuire ad altri medicamenti il beneficio prodotto chiaramente dalle sole radiche dell' *Agave* e della *Begonia*.

Per togliere su di ciò ogni ombra di dubbio, convien riflettere a tre cose importanti. 1. Alla natura e gravezza de' mali curati. 2. Ai medicamenti usati prima della mia cura. 3. Agli effetti prodotti dagli uni, e dall'altra, distinguendo i mercuriali da quelli che nol sono.

I rimedj presi dagl' infermi prima di mettersi alla mia cura furono somministrati da' più abili Professori. Il male crebbe. Si venne al molestissimo rimedio delle unzioni mercuriali, e talora fin quattro volte, e senza sollievo alcuno, anzi con aumento di parecchi sintomi funesti. Gli stessi infer-

fermi ridotti incurabili da tanto tempo, presero il nuovo rimedio, e guarirono.

Ma oltre il *rimedio* eglino presero altri rimedj. Dice dunque il Signor Pinnera, che l'effetto si deve agli altri rimedj. E quali sono questi? Acqua di limone, di vena, orzate semplici, e china, qualche mezz' oncia di sciroppo diacordio, qualche goccia di laudano, qualche purga angelica, o di sal di assenzio ec. I medicamenti esterni furono acqua di Malva, e suo cataplasma, emollienti, unzioni antireumatiche, bagno e vapore dell' erba *damiana* conosciuta per corroborante, la pietra infernale, vino con unguento egiziaco, il digestivo antiputrido, l' impiastro di galbano, il confortativo di Vigo. Se questi sieno rimedj antivenerei, può dirlo chi ha tintura di Medicina e di Chirurgia.

Nel solo Oppio alcuni hanno sospettata qualche virtù contro il morbo gallico. I celebri Scoff e Plenk han dato in questo paradosso, credendo che i Turchi, i quali abborriscono il mercurio, sieno per l' uso dell' Oppio esenti da lue venerea. Questo è falso. E' bensì vero che l'Oppio amministrato dallo stesso Dottor Pinnera ad Emanuel R. gallico, gli fece molto male. E quand' anche l' Oppio avesse qualche cosa dell' antivenereo, che quantità non ne sarebbe bisognata per i nostri gallici inveterati? Non ne fu dato che qualche grano a taluni.

Non l' Oppio nè gli altri semplici rimedj interni ed esterni potevano produrre le guarigioni, che si sono osservate

vate in tanti infetti di quel morbo gallico che non avea ceduto al Mercurio. Dunque all'*Agave* e *Begonia* si debbono quelle guarigioni portentose. Dunque queste piante hanno una virtù antivenerea superiore al Mercurio, e a qualunque rimedio finora conosciuto.

CAPITOLO VI.

De' Rimedj Antivenerei finora praticati, e come opera il Mercurio.

DA tre secoli che il morbo gallico si conosce in Europa, non si è da' Fisici ancora convenuto sulla qualità del suo veleno, nè sulla maniera come vi opera il Mercurio.

Subito che comparve quel nuovo male, e se ne osservarono gli strazj, e i suoi rapidi progressi, nè trovandovi un riparo, i Medici si lasciaron prendere da una specie di timor panico, e gl' infetti restaron abbandonati al rigore di quel pestifero veleno, il quale terminava colle loro vite dopo i più aspri tormenti. Amenar, Hulthen, ed altri autori attestano che nel principio erano i Gallici esiliati dalla società umana, come cadaveri putridi, e perciò ridotti a rifuggiarsi ne' deserti e ne' boschi, senza che alcun Medico volesse curarli. Il P. Lubinc au Benedettino nella sua Sto-

Storia di Parigi espone il decreto del Parlamento a dì *6.* Maggio 1496., con cui si proibisce sotto pena della vita a questi infermi di trattare in verun modo con persona sana.

I Medici cercan ammalati, e ben presto si diedero a medicar anche questi appestati. I primi medicamenti furon salassi e purganti leggieri. Indi bagni d' acqua tepida, e tisane di fumaria, di scabiosa, di cicoria silvestre, di buglosso, di borraggine, e di altri vegetali. Passaron poi a purganti forti, diagridio agarico, sena, pillole di acciajo e di ferro, ed elattuario di dattili. Nelle malattie cutanee dopo il bagno si ungeva il corpo co' linimenti detersivi e disseccanti, e vi entrava letargiro, solfo e incenso. Ne' dolori delle giunture e delle ossa si strofinavano fortemente le parti addolorate, e si ungevano con olj di *spica*, di zafrano, di camomilla, e di lauro mescolati con grasso umano, e di cervo, e con sapone di Venezia.

Quando l' infermità era ribelle a' riferiti rimedj, si mettevan gl' infermi nelle stuffe, per promover loro un sudore abbondante, e se ne ricavava qualche sollievo, come attesta il Dottor Torrella, il quale dice che per i dolori venerei e per le pustule non v' era di meglio che metter l' ammalato in un forno caldo o in una stufa per 15. giorni 3. ore ogni mattina a digiuno. Così anche adesso si pratica in molte parti d' Europa, e frequentemente in America.

Con

Con questi rimedj si mitigava, ma non si estingueva il male. Vi si applicò il Mercurio, benchè tenuto allora per veleno. Questi primi saggi furon ben disgraziati: di cento appena ne sanava uno, e gli altri cadevan in peggio, e morivan più presto. Fu pesciò bandito il Mercurio come assassino e micidiale, urlato da' Medici, e abborrito dagli ammalati.

In questa critica situazione furon dalle Isole di San Domingo e di Porto Ricco trasportati in Europa il *Guayaco*, e il *Legno Santo*, ricevuti con grand'applauso perchè curavano senza pericolo e perfettamente. Se ne fecero decotti ben caldi per facilitar il sudor che producevano. Si prendevano per più di 30. giorni, frapponendovi qualche purgantino di manna, e di tamarindi, e ne guarivano molti. Il Dottor Pol Medico di Carlo V. dà per certo che 3. mila gallici, già spediti da' Medici, sanarono a maraviglia col solo uso del *Guayaco*: e così guarì anche un Sig. di Hulten pieno di dolori crudeli, di gomme, di ulcere cariose, che pativa da 9. anni, e avea 11. volte prese le unzioni mercuriali sempre con maggior danno fin a ridursi al marasmo.

Con tutti questi prodigj questo rimedio non si sostenne. Nacque contrasto fra medici per alcune cure meno favorevoli, non per l'inefficacia del Guajaco, ma per esser mal amministrato in soggetti aridi e secchi, e di fibra irritabile. E così cadde in discredito.

Oc-

Occupò il suo luogo la radice di china scoperta poco dopo. Successe indi la Salsapararigli, che si dava come il Guajaco, ma con effetto inferiore, e in conseguenza decadde anche questo rimedio.

Frattanto non mancaron parteggiani del Mercurio, che n' esageraron i vantaggi, e disprezzaron i vegetali. All'incontro altri lo tenevano per un esterminatore del genere umano. Finalmente il Mercurio trionfò su tutti gli altri rimedj, e i Professori proposero varj metodi d'amministrarlo, in frizioni, in unzioni, in lavativi, in suffomiggi, formandone diverse ricette che si son ben moltiplicate.

L' efficacia però di questo minerale ha sofferto contrasti grandi riguardo al modo del suo operare sul veleno celtico. Alcuni hanno supposto che agisca per la sua *gravità metallica*. Altri come *astringente*. Non è mancato chi gli attribuisce una virtù *alcalina*, supponendo che per una specie di affinità chimica si unisce intimamente coll' acido: nel qual acido si è posto il veleno venereo, e così si neutralizza. M. Fabre crede che promova talmente l' azione vitale, che eccitando le escrezioni espella con esse la materia venerea, e così faccia una crisi perfetta. Quindi egli incarica a non perturbarne le operazioni se sono regolate e coll' ordine dovuto.

Il celebre Gio. Hunter nel suo trattato „ Delle Ma-
„ lattie Veneree, espone. 1. Che il Mercurio può chimi-
„ camen-

„ camente unirsi col veleno venereo, e così distruggere
„ le sue qualità irritanti. 2. Che può nettare il corpo con
„ evacuazioni. 3. Che può anche produrre un irritamento
„ nella costituzione opposto allo spirito venereo, e di-
„ struggerlo totalmente. „

„ Si è supposto che il Mercurio operi sempli-
„ cemente col suo peso sopra i fluidi che circolano
„ per il corpo. Non è però possibile formarsi un' idea
„ esatta di questa supposizione. Se fosse così, altre
„ sostanze opererebbero in ragion del loro peso, e por-
„ terebbero via questo morbo. L'esperienza però insegna
„ il contrario: i metalli non fanno effetto alcuno sù
„ questo male. Niuna circostanza prova che il Mercu-
„ rio operi col decomporre il *veleno*. „

„ Il Mercurio non cura certamente il mal venereo coll'
„ unirsi, e col produrre un' evacuazione. Nei casi che
„ questo minerale si dà per fare considerabili evacua-
„ zioni, o ne' temperamenti dove le evacuazioni sono fa-
„ cilmente prodotte, i suoi effetti per torre il gallico sono
„ minori, accadendo lo stesso se sono prodotte da altro
„ mezzo. „

„ Suppongasi pure che il Mercurio espella dal cor-
„ po il *veleno* che vi circola, o che lo decomponga, non
„ potrà produrre nell'uno e nell' altro caso effetto alcuno,
„ applicato come topico in una infiammazione venerea,

„ nè in ulcera proveniente da infezion generale; poichè
„ fin che n'esista un po nella circolazione, niuna di queste
„ due affezioni potrà curarsi con topici, posto che la cir-
„ colazione depositi costantemente sopra di loro il *veleno*
„ Il contrario accade, qualora si può curar con topici
„ un' ulcera venerea cagionata da infezion generale. „

„ L' ultimo modo di operar del Mercurio mi sembra
„ il più probabile, e per più ragioni. Primo perchè in
„ molti casi si può curar il male coll'eccitare un' irritazione
„ violenta d' altro genere, e forse col produrre uno sti-
„ molo costituzionale senza pericolo, come si può in
„ molte occasioni, ne' mali locali, si potrebbero ugual-
„ mente curar i morbi gallici nella quarta parte del tempo
„ che ordinariamente s' impiega. 2. Perchè si osserva che
„ il Mercurio opera come uno stimolante universale, cagio-
„ nando un'irritabilità grande nel corpo, fa più frequenti i
„ moti del cuore, e aumenta la tensione delle arterie in ma-
„ niera che il polso divien duro. Si pnò inoltre dire che
„ produce un' infermità o un' azione straordinaria. „

„ Gli effetti del Mercurio sul corpo pajon relativi
„ alla quantità della sostanza di questo, e alla facilità di
„ esservi ricevuto, senza riguardo alcuno alla infermità. Si
„ osserva che il poter del Mercurio sull' infermità mantie-
„ ne con picciola differenza la stessa proporzione. Questo
„ ci dà idea dell' irritamento che questo minerale produce
„ nella costituzione; e in conseguenza c' insegna il modo
d' am-

„ d'amministrarlo ne' mali che si curano col suo uso. „

„ Siccome osserviamo che una quantità di Mercurio „ produce in alcune costituzioni effetti doppj di quelli che „ produce in altre, e che in casi simili produce il suo ef- „ fetto nell' infermità, io inclino a credere che questo ef- „ fetto su la costituzione sia quel che curi l' infezio- „ ne venerea. Per questa ragione se il Mercurio non pro- „ ducesse quest' effetto, non opererebbe la cura. „ Fin „ qui Hunter.

A questo proposito merita attenzione il celebre Ambrosio Pareo, il quale degli effetti del Mercurio sul *morbo* venereo dice. „ Coll' arte e co' medicamenti si procuri „ una crisi, per cui la natura ajutata e rinvigorita espella „ e porti via il veleno venereo per le evacuazioni di ven- „ tre, per orina, per sudore, per salivazione: per „ questi condotti facendosi perfetta la crisi, ne viene una „ vera e totale guarigione. „ M. Petit, che pensa nello stesso modo, insiste che si rispetti la direzione presa dalla evacuazione prodotta dal Mercurio ne' mali venerei; perchè non si potrebbe farla retrocedere nè cambiare senza opporsi alla depurazione degli umòri. M. Mitie guarda con indifferenza la qualità del *veleno* venereo, sia *acida* o *alcalina*: egli crede che questa cognizione sia inutile alla cura; e sostiene che i rimedj, di qualunque natura sieno, guariscono senza aver affinità alcuna col *veleno*, senza combinarsi con esso, e senza operar su di esso direttamente.

 An-

Anche M. Peyrilhe crede che il Mercurio non operi nella guarigione del mal venereo che coll' eccitare un movimento febbrile per un certo tempo, proporzionato alla tenacità e densità venerea: e qualunque materia capace di produrre questo movimento farebbe lo stesso effetto del Mercurio. Perciò questo Autore ne abbandonò l' uso, e vi sostituì *l'Alcali volatile concreto*. Sydenaham parimente afferma che il Mercurio non guarisce il mal venereo che coll'eccitar un movimento febbrile, il quale si ha da mantenere un dato tempo corrispondente alla spessezza e tenacità venerea, e che qualunque altra sostanza idonea a produrre tal movimento lo curerà al pari di quel minerale. Egli aggiunge che la verità di questa teoria vien confermata dai buoni effetti ch' egli ha osservato degli alcali fissi, del sapone medicinale, e di altri rimedj.

Da quanto si è finora esposto si può inferire che i mali venerei, semplici o complicati, vecchi o nuovi, in qualunque stato, grado, età, e sesso, si posson curare con altri rimedj differenti del Mercurio, purchè producano quella desiderata irritazione, sia per fare la concozione e crisi perfetta del velen venereo, o per opporvisi per il mezzo che richiede Hunter. Si può anche supporre che se gli antivenerei usati fin ora han prodotto effetti meno costanti e salutari del Mercurio, non ne sia stata altra cagione che la loro mancanza di energia per produrre quella irritazione costituzionale, o la concozione, o la crisi della

ma-

materia venerea. E' però certo che M. Mitie col suo sciroppo di vegetali, e senza altro Mercurio, ha guarito gran numero di queste malattie che aveano resistito a quel minerale. Egli frattanto sostiene che tanto quel minerale come que' vegetali che curano qnesto veleno, lo fanno in virtù dell' azione e dello stimolo che v' inducono le sostanze che hanno odore e sapore.

Molto contrario a questa sua supposizione è quanto io ho osservato nell' *Agave*, come fra poco dirò. Questa pianta è così priva di odore e di sapore che la sua insipidezza è impareggiabile. Frattanto ella è un antivenereo il più efficace e il più sicuro. Questo è verificato da quel che dice Linneo che l' odore non distingue mai con chiarezza la specie, e che il sapore suol esser vario secondo la varietà de' palati: onde queste due qualità non debbono entrare nella differenza o nella definizione specifica delle piante.

Dopo che si è osservato che il veleno venereo può interamente esser estinto da qualsisia medicamento, che induca un' irritazione costituzionale contraria allo stimolo venereo, o produca una perfetta crisi artificiale senza l'uso del Mercurio, il quale non agisce non per la sua gravità nè per affinità, come un tempo si credeva; si comprenderà facilmente come possa operar sì prodigiosi effetti l' *Agave*, pianta che somministra molte importanti utilità economiche e medicinali. Eccone una succinta descrizione.

CAPITOLO VII.

Descrizione dell' Agave, o Maguey.

L'Agave è una specie d'Aloe. Classe 6ª. di 6. *stami* uguali; *ermafrodita*; ordine d'un pistillo. Linneo. *Hexandria Monogynia*.

A

Agave.

Agave Americana. Foglie dentate spinose, fusto ramoso. Linneeo *Spec. Plantar.*

Metl, seu Maguey. Hernand. Hist. Mex.

Aloe Americana muricata Quer *Flor. Esp.*

Pianta prollifica, cioè getta molti rampolli da una radice.

Radice al di su grossa molto, e in giù abbondantissima di radichette fibrose, *filiformi*, abbastanza lunghe, e coperte di due cortecce: l'esteriore membranosa, delicatissima, e di color bigio; la interiore grossa, quasi paonazza, e di sapore niente ingrato.

Foglie che escono dalla radice incavalcate o involte le une coll' altre, le esteriori ripiegate in fuori; le intermedie orizzontali; e quelle del centro si ricoprono l' una l'altra, e formano un cono acutissimo e ritto prima d'uscir dal gambo, a forma di stocco; concave nell' interno e conves-

se

se all' esterno; dure, grosse, carnose, e sugose, di color verdemare nel margine, con denti, e con aculei; e terminan in una punta acutissima e molto forte; e lunghe 7. in 8. palmi.

Aculei incurvati, duri, e d' un paonazzo scuro.

Stipite uno per ciascun ceppo, lungo quasi 40. palmi, ritto, grosso in giù quanto una coscia, e talvolta più; ornato di tratto in tratto di spine a forma di lance, e lo abbraccian mezzo.

Fiori a grappolo ben grande, aperto in forma di pannocchia, incurvato all' ingiù.

Filamenti sostenuti da spine in figura di lancia.

Corolla a figura d' imbuto, verde in giù, gialla al di sopra.

Pistillo e *Stami* molto più lunghi de' petali.

Pericarpio. Capsula oblunga, trisolcata, a tre nicchiette, a tre valvole.

Semi piani e neri, collocati gli uni su gli altri.

Negli altri segni del carattere generico conviene con quelli del carattere di Linneo.

Cresce abbondantemente nel Messico e nel Perù.

Fiorisce quasi tutto l' anno, e nel Perù specialmente da Ottobre fino a Gennajo.

Nel Perù questa pianta è nota co' nomi di *Maguey Messicano*, di *Pita*, e di *Azul Champaghara*.

Spiegazione della Stampa dell' Agave.

A. frammento di radichette di lunghezza naturale, colle due cortecce, e col cuore, del loro proprio colore.

1. Corteccia, o epiderme esteriore.
2. Corteccia interna.
4. Corolla.
5. Stami.
6. Pistillo.
7. Capsula.

De' fusti si fa uso al Perù per coprir i tetti degli edificj, essendo resistenti, durevoli, nè mai soggetti a inverminirsi. Se ne fa anche uso per otturacci di fiaschi e di bottiglie. Delle foglie si trae filo per differenti usi. Nel Messico si estrae da questa pianta un liquore chiamato *Pulque*, di cui si consumano migliaja e migliaja di libbre. Il sugo delle foglie stagionate, espresso e svaporato fin alla consistenza del mele, è un efficacissimo rimedio per detergere le ulcere putride e per saldarle.

Il P. Acosta (lib. IV. cap. 23.) chiama questo vegetale l' *Albero delle maraviglie*, e ne celebra i suoi usi.

Don Gio. de Solorzano (tom. 1. lib. 1. cap. 7. 2.33.) dice che del Maguey, o sia *Agave*, si traggono aghi, fili, corde, vino, aceto, mosto, olio, mele, e che è eccellente contro le morsicature e le ferite.

Gli antichi Messicani facevano di questa preziosa pianta sì grandi usi che se ne potrebbe fare una lunga e curio-

riosa dissertazione. Io mi ristringo soltanto a quel che ne riferisce Hernandez *Stor. Nat. del Messico* copiato letteralmente da' Giuseppe Quer tom. 2. *Flor. Hisp.* „ Se gli
„ uomini vivessero con moderazione e con temperanza,
„ questa sola pianta basterebbe a provederli delle cose più
„ necessarie alla vita umana. Tante utilità se ne traggono.
„ 1. Serve di siepe per ricinto de' poderi. 2. Le foglie
„ servon di tegole per le abitazioni. 3. I tronchi per tra-
„ vi. 4. Dalle foglie si cava filo, col quale si fanno scarpe
„ di corde, tele, cordami, e varj tessuti per sacchi e per
„ altre manifatture, come si fa dello sparto, del lino, del
„ canape, del cottone. Delle punta di esse foglie si fanno
„ chiodi e spille, colle quali gl' Indiani liberi e idolatri si
„ feriscono per mortificarsi quando si mettono in divozio-
„ ne. Ne fanno altresì punte di lance e di picche molto
„ ben accomodate per la guerra, e pettini per le loro te-
„ le. Quando se ne tagliano i germogli con coltelli di
„ pietra, n' esce un sugo in tal abbondanza che in
„ un terreno ferace una sola pianta (cosa mirabile!)
„ ne caccia più di 1300. libbre. Di questo liquore
„ si fa vino, aceto, mele, zuccaro: Distillato e
„ separato dalla pianta si fa più dolce: e cotto si
„ addolcisce più, e si addensa fin a prender la consi-
„ stenza di zuccaro. Dello stesso liquore slungato nell'
„ acqua, si fa una specie di vino detto *pulque* al quale ag-
„ giungesi dell' arancio, del cotogno ec. per meglio ubria-

car-

„ carsi. Si fa l'aceto collo sciogliere nell' acqua il sugo,
„ e lasciarlo fermentare al sole per 9. giorni. Lo stesso
„ sugo provoca i mestrui, e le orine, ammollisce il cor-
„ po, polisce le ulcere de' reni e della vessica, e giova
„ contro la renella e la pietra. Si dice che questo liquo-
„ re sia anche buono per le ferite; e si fa col metter una
„ o due foglie sulla brage, se n' espreme poi il sugo in
„ una cazzuola; e vi si aggiunge un po di nitro; con que-
„ sta mistura si ungono le cicatrici recenti, e ne vengono
„ con molta facilità cancellati i segni. Le foglie brustite e
„ applicate alle parti dolorose tolgon lo spasimo, miti-
„ gano i dolori, e meglio ancora se vi si applica il sugo cal-
„ do; e benchè sien dolori prodotti da morbo venereo, se
„ ne sente gran sollievo. Anche delle radici si fa roba da
„ vestire, ordinaria bensì, ma buona in molte occasioni. „

Oltre i surriferiti usi e virtù, questa maravigliosa pianta dà una gomma che distilla spontaneamente dalle foglie, molto simile all' *arabica*, e può farne le veci, come attesta il laborioso Don Giuseppe Alzate nella sua *Gazzetta Letteraria* del Messico.

La stessa pianta cresce in abbondanza in alcune Provincie di Spagna, come nell' Andalusía, in Valenza, nella Catalogna. Anche in Algieri, e in altre parti d' Africa (*) La differenza del luogo metterà delle differenze nelle sue qualità e nei suoi usi. luo-

(*) I paesi meridionali d' Italia, e particolarmente del Regno

In questi ultimi tempi si è comprovata nelle radici dell' *Agave Americana* la virtù *diaforetica* e *diuretica*, che ci avea annunziato il Viana. Un gran numero di osservazioni ha deciso esser la suddetta radice un singolare specifico per il morbo venereo e capace d' estinguer i mali che cedono e non cedon al mercurio.

Anche nel vizio *scrofoloso* opera con tanta efficacia e con tale energia; che par che sia questa la sua principal virtù. E' da notarsi che non avendo questa radice nè odore nè sapore appena sensibile, possegga tanta efficacia *fondente* e *risolutiva*, capace di risolvere e di supporare perfettamente i grandi umori di questa specie, e i glandolosi che non hanno ceduto alla cicuta, nè alle preparazioni dell' Antimonio, nè al Mercurio. Nelle malattie cutanee è prodigioso il suo potere, come nell' erpete, nelle volatiche, e nelle affezioni lasciate dalla rosalia e dal vajolo.

Se ne sono veduti anche buoni effetti nelle idropisie incipienti, nelle asciti, nelle itterizie, nelle ostruzioni di visce-

---

gno di Napoli, ne son pieni. Vi alligna e si propaga da se con tanta facilità e in tale copia e grandezza, che i giardinieri e gli agricoltori s' impegnano più a distruggerla che a promuoverla. L'impegno dovrebbe essere a farvi sperienze, e a trarne profitto. Profitti grandi ne traggon gli Americani. Forse maggiori ne potrebbero ricavare gli Spagnuoli e gl' Italiani. Non vi vuole che volontà efficace.

scere e del sistema glandoloso, e per promover la mestruazione.

Io però lascio alla saviezza de' Professori l' esame e l' uso delle surriferite e di altre qualità di questo vegetale. Mi ristringo solo a dire, che in tutte le affezioni veneree, complicate con vizj scorbutici, rachitici, e cancerosi, e in quanti casi disperati si presentan di questa natura, si deve ricorrere a questa prodigiosa radice; e che debbasi altresì usare nelle ulcere, e ne' seni fistolosi, ancorchè sieno con carie. Le replicate sperienze ne han manifestato miglioramenti e guarigioni inaspettate di moltissimi infermi spediti e impossibilitati a sopportar l' amputazione de' loro membri, come n' erano già stati sentenziati.

Non convien confondere il nostro *Agave* coll'Aloe, nè colla Jucca. Ma ancorchè alcuni autori, Jacquin Hernandes, Scoeff ec. avessero attribuite alcune virtù d' una specie ad una altra specie di pianta, non perciò si può metter in dubbio che lo specifico antivenereo siasi recentemente scoperto nelle radici dell' *Agave*. E ancorchè l' Hernandes due secoli fa raccomandasse l' *Agave* contro la *lue Indica* o venerea, egli frattanto non parlò che del sugo di quella pianta, e non già della sua radice. L' uso della radice fu palesato dal Viana nell' America, e io l'ho fatto conoscer in Europa col metodo che or ora descriverò.

CA-

CAPITOLO VIII.

Metodo da osservarsi per l'uso dell'Agave Americano.

AFfinchè i Professori che non conoscono questa pianta possano usarla secondo la varietà delle indicazioni de' mali, a' quali si può applicare; e affinchè gli ammalati che ne han bisogno, possan trarne tutto il profitto desiderato, è necessario tener presenti tre cose. 1. La Preparazione che deve preceder all' uso di questo *rimedio*. 2. Quel che si deve praticare durante il suo uso. 3. Il modo con cui si debbono compire le cure.

1. Siccome il fine che dobbiamo proporci nella preparazione degl' infermi è disporre i loro umori viziati, e dirigerli all' evacuazione del sudore e dell' orina, che sono quelle che ordinariamente promove l' *Agave*, convien a tal oggetto stabilir un metodo fisso, capace d'ammollire la soverchia tensione de' solidi, e scemare la quantità e l' eccedente volume de' liquidi.

Se la pletora, l'infiammatorio, e il corso smoderato della circolazione, indicassero un salasso, si principierà subito da questa evacuazione, la quale potrà ripetersi se le circostanze lo richiedono. Si può anche somministrare qualche purgante leggiero come manna con foglie di sena, o altro consimile.

Dopo

Dopo queste prime evacuazioni si porrà l' infermo ai bagni d' acqua dolce presi in casa, badando che l' acqua non sia troppo calda, per non cagionar effervescenza nella massa del sangue, nè promova il sudore: questi bagni non hanno che immorbidire il corpo, e diluirvi gli umori. A questo contribuiscon anche i sieri, i brodi di pollo, o qualche decotto d' orzo, di vena, o di fiori di malva.

Quando si ha da prendere il *rimedio* nelle stagioni troppo fredde o troppo calde, è necessario precautelarsi contro l' intemperie. Ognun sa che il gran calore rarefà il sangue, abbatte le forze, e dissipa gli spiriti: all' incontro il freddo ristringe i pori, increspa le fibbre, diminuisce il moto della circolazione, e impedisce il sudore.

Questi disordini accidentali non solo impediscono la guarigione degli ammalati, ma potrebbero anche cagionar molti altri mali. Il sudore intercetto retrocederebbe, e attaccherebbe i polmoni, gl' intestini, e altre viscere e altre interne parti: onde provverrebbero flussioni, catarri, coliche, reumi, e altri malanni. Con questa inversione si distornerebbe l' azione e la natura stessa del *rimedio*, e si sturberebbe il suo cammino diretto a scuotere gli umori peccanti e viziati, che si hanno da cacciar via dal corpo.

Ne' contaminati di lue venerea si manifestano comunemente due stati differenti ne' loro liquidi. In alcuni vi sono

sono segni *caratteristici* e certi d' una grande *spessezza*, specialmente ne' sughi linfatici. In altri veggonsi segni costanti nè mai equivoci d' una dissoluzione acrimoniosa, la quale cresce coll' uso del Mercurio, quando si è preso più volte senza vantaggio. Quell' acrimonia arriva spesso al punto da cagionare uno scorbuto venereo, a motivo della gran dissoluzione putrida e corrossiva che l' accompagna. E ben necessario non perder di mira quest' oggetto, sì per disporre le debite preparazioni dell' ammalato, come per istabilir il modo d' amministrar il nuovo *rimedio*.

Nel primo caso si debbon preparar gl' infermi co' rimedj proposti per attenuare e dividere la spessezza della linfa e degli altri umori. All' incontro nel secondo caso si hanno da raddolcire, per attutire e corregger l' acrimonia e la dissoluzione putrida, moderando il soverchio stimolo: A tal fine si impieghino gli acidi vegetali, o i latti, specialmente quello di butiro fresco: questi unitamente coll' *Agave* sogliono bastare ad adempiere tutto il piano delle indicazioni curative.

2. Questa felicità che si osserva comunemente, deve attribuirsi al modo con cui opera questo maraviglioso vegetale. E' desso composto di alcune particelle finissime e molto sottili, e ritenendo in sè una qualità sommamente balsamica antiputrida, può introdursi colla sua virtù energica nel torrente della circolazione, e agire nel *veleno*

ve-

venereo senza rischio di aumentare la dissoluzione putrida: rischio che s' incorre col Mercurio per la sua gravità metallica. All' incontro l' *Agave* si oppone alla corruttela degli umori, imbalsama i liquidi, dà azione e tuono ai solidi: e perciò abbiam veduto guarire tanti e tanti appestati di morbi gallici quali avean prima resistito al metodo mercuriale, benchè associato colla China, che è uno de' migliori antiputridi.

Nell' amministrazione dell' *Agave* è necessario badare agli effetti che produce; cioè alle evacuazioni del sudore e dell' orina, che voglion essere proporzionate all'abbondanza de' sughi, alla quantità del rimedio che si dà, e allo stimolo e all' azione che esso può indurre nel sistema nervoso e vascolare.

Si è più volte osservato ne' soggetti di temperamento bilioso, di fibra irritabile, e d' un tessuto molto duro, che l' *Agave* non palesa subito i suoi effetti su la superficie; non apparisce sudore, o poco, specialmente se la dose siasi ben accresciuta. Questo certamente proviene dalla *contrazione* de'vasi *esalanti*, prodotta dall'azione aumentata del *rimedio*. In questo caso va sospeso, finchè si calmi l' irritazione per mezzo de' temperanti, e degli emolienti nitrati; e se bisogna, ancor un salasso.

Per evitar questo inconveniente e per abbreviar la cura, è indispensabile graduar le dosi dell' *Agave*; badando principalmente al grado d' irritabilità in cui si trova l' in-

l'infermo. L'esperienza insegna che il *rimedio* opera conforme al principio riferito. Molte volte basta una piccola dose, per produrre uno stimolo e un'irritazione grande nella costituzione di alcuni molto propensi a irritarsi, come nelle isteriche e vaporose. Laddove in altri una maggior quantità non produce il minimo effetto, siccome risulta da replicate osservazioni.

Questa verità è comprovata dalla resistenza stessa che opposero alcuni mali all'amministrazione del rimedio ne' miei primi saggi. Ciò mi diede motivo di sospettare, che si fosse dissipata in gran parte la sua efficacia nel trasportarsi per una lunga navigazione; tanto più che io non avea alcuna contezza dell'uso di questa pianta secca, per essersi sempre adoperata fresca e colta di recente negli Ospedali del Messico. Per tal supposto equivoco io intrapresi la cura di alcuni ammalati degli Ospedali di questa Corte, accrescendo le dosi per superar le difficoltà che mi si presentavano. Presto conobbi il mio errore. Quanto più forti eran le dosi dell'*Agave* e della *Begonia*, maggiore resistenza s'incontrava. A molti ammalati si accrescevan i dolori; e talvolta nuovi malanni si aggiungevano. E' però da notarsi, che nel tempo stesso di tal resistenza sparivano facilmente altri morbi venerei, benchè fossero de' più ribelli che si presentino in pratica, quali sono le gomme, le ulcere con carie, e altre galanterie di questa portata.

La considerazione di questi grandi sollievi bastò a farmi conoscer e dedurre che l'aumento de'dolori, (unica difficoltà presentatasi all' amministrazione del nuovo rimedio) non derivava dalla perdita che le piante avean fatto della loro efficacia: tutto all' opposto: derivava dalla loro troppa sostanza. Curavan mali gravi, e non potevan estinguer i dolori che ne sono minori sintomi; e tutto questo perchè le dosi eccessive operavan con violenza, e producevano uno stimolo energico nel sistema nervoso, il quale a misura che aumenta, faceva crescer i dolori invece di mitigarli. Io ne fui ben sorpreso, perchè nella mia pratica non m' ero imbattuto in fenomeni consimili.

Il conoscimento di queste variazioni m' indusse a modificar le dosi, e a darle con metodo ben differente di qnel che finora avea praticato. Diedi agli ammalati una tisana molto leggiera di mezz' oncia di radice di *Agave* cotta in 9. libbre d' acqua fin alla minorazione del terzo, e al finir della decozione vi agginnsi un pugno di fior di malva. Di questa tisana prendevan gl' infermi due o tre libbre al giorno per il tempo preciso della loro cura, la quale riusciva più facile che quando si dava loro dose più forte. Nè v' era più necessità, durante la cura, ricorrere a' surriferiti calmanti, i quali furono indispensabili ne'varj infermi degli Ospedali per il soverchio stimolo che loro cagionò l' *Agave* e la *Begonia*, amministrate in troppa quantità, specialmente ne' temperamenti biliosi e irritabili.

Colla

Colla modificazione si evitaron gl' inconvenienti e le sospensioni che si facevan prima alternando i calmanti e i diluenti col *rimedio* principale.

Il nuovo piano di dar l' *Agave* in piccola dose ha prodotto effetti sì felici e sì pronti, e con tale soavità e dolcezza, che si potrebbero quasi omettere le preparazioni suddette ne' casi urgenti, e anche i rimedj ausiliarj interni ed esterni, specialmente ne' mali complicati. Merita questo d' esser noto al Pubblico.

La felicità di questa scoperta consiste soltanto in aver potuto conoscer in sì breve tempo il metodo e la dose come si debba dare questo *rimedio*. Merita somma attenzione la differenza fra le dosi date sul principio e quelle che si danno adesso. E' la differenza da 24. a 1. Oggi se ne dà una dramma in due a tre libbre d' acqua, prese in più ore, mentre prima un decotto era di 3. once di radice in 9. once d' acqua, e si prendeva tutto in un colpo. Di più, la quantità del veicolo non era prima che 9. once con 3. once di radice, e ora è di due o tre lib. con una sola dramma di radice.

A chi era debole, e di temperamento facil ad irritarsi, la più piccola dose che si dava di rimedio era prima 2. once di radice; ora è comunemente mezza dramma in ugual quantità d'acqua. Questa cognizione non si è potuta acquistare che dopo molte osservazioni ben meditate; stando attento al gran principio medico di quel che giova e di

quel che nuoce. Si è impiegato perciò molto studio per fare questa scoperta e per ben conoscer il clima e il temperamento degli abitanti.

Quando si hanno infermi intaccati d' altri mali complicati col *venereo*, convien correggerli co' rimedj indicati da quelle loro malattie.

Per estinguere il veleno venereo per il Mercurio o per qualunque altro medicamento minerale o vegetale, è assolutamente necessario mantener gl' infermi in un grado di calor maggior dell' ordinario, e in una pulsazione di arterie in modo che sembri un moto febbrile; uguale però e ordinato per produrre la cozione della materia venerea, e per espellerla per mezzo di evacuazioni promosse regolatamente. Allora risulta la crisi perfetta, secondo dicon alcuni; o l' irritamento costituzionale contrario allo stimolo venereo, come voglion altri. Senza questa cognizione, o supposizione, qualche Professore poco pratico potrebbe impegnarsi a moderare coi calmanti il desiderato stimolo della costituzione, e così opporsi all' azione benefica del *rimedio* e della natura.

L' esperienza ha provato che le grandi evacuazioni, che può produrre l' *Agave*, son effetto della grande irritazione indotta nel sistema nervoso e vascolare. La stessa sperienza insegna che in qualunque malattia non convengon le evacuazioni tumultuose e disordinate, o sien promosse dalle arte o dalla natura, o sieno critiche o sin-

tomatiche. Questo si osserva specialmente ne' mali venerei, che infettano il sangue. Allora si evacua solo quella materia morbosa che è ne' condotti maggiori, ma ne resta gran parte altrove senza punto muoversi; e così le cure restan incomplete. Per questi riflessi io mi son proposto di non eccitare maggiore stimolo, nè di promovere più quantità di evacuazione che quanto basta affinchè la natura ajutata dal *rimedio* possa cacciar via il veleno con placidezza, e con ordine corrispondente alle crisi perfette. Per conseguir ciò mi son formato un nuovo piano curativo, variando non solo nelle dosi dell' *Agave*, ma anche nella forma e nel modo prescritto.

3. Con questo nuovo metodo l' *Agave* opera a maraviglia. Si può dare colla maggior confidenza ai più delicati, a' fanciulli, a' vecchi, purchè si eviti l' aria fresca. E' meglio guardar il letto: il sudore vi è più blando, e la guarigione anticipa di molto, poichè la cozione e la preparazione della materia traspirabile si fa più agevolmente, e i pori si mantengon aperti, donde quella n' esca con facilità. Con questi mezzi si promove e si ajuta l' azione dell' *Agave* e della Natura. Ad entrambi si oppone e ne inverte le loro favorevoli operazioni chi si espone all' aria fredda senza riserva.

Questa precauzione si vuol osservar più rigorosamente ne' mali cutanei, per non esporsi a un retrocesso di quella materia che li cagiona. Per lo stesso motivo

convien astenersi de' topici astringenti e repercussivi. Devo avvertire, che il sudore di questi infermi ne' primi giorni suol produrre qualche maggior ardore e rosore nelle ulcerazioni cutanee: questo è un effetto della stessa materia acrimoniosa che esce col sudore. Questi effetti si vanno via via correggendo a misura che si corregge e diminuisce la materia *peccante*. Finalmente lo stesso sudore prima mordace giunge a servir di balsamo conglutinante. Questa riflessione è consolante per i Professori e per gli ammalati: veggono i segni favorevoli della guarigione. Si osserva altresì che il sudore che tramandano i Gallici ne' primi giorni della cura, è molto viscoso e fetido; e si va correggendo di mano in mano che si estingue il veleno.

Dopo di aver esposte tutte le cognizioni da me acquistate colla moltiplicità dell' esperienze fatte sull' Agave, vien in acconcio spianar le formole come si può amministrar questo rimedio. Avendo riguardo alla varietà delle circostanze de' mali venerei, io ne propongo due differenze; lasciando però alla discretezza de' savj Professori di aumentarne o di accrescerne la dose col regolamento esposto secondo le particolarità di ciscun infermo. La prima converrà a' giovani robusti e senza mali complicati col venereo. La seconda sarà per i deboli e delicati, i quali oltre la lue venerea hanno altri vizj, come Rachitide, Etisia, Scorbuto, Scrofole, e Cancri; e an-

anche per le donne, per i fanciulli e per i vecchi.

PRIMO DECOTTO SUDORIFICO.

Si metta a cuocere mezz' oncia di radice d' *Agave* Americana in 6. libbre d' acqua comune, finchè se ne consumi la terza parte: si coli, e si conservi per il suo uso.

Di questo decotto sufficientemente caldo ha da prender l'infermo 4. volte al giorno: la dose sia di 9. once per volta nelle ore 6. e 10. della mattina, e 6. e 10. della sera. Il regolamento del vitto deve essere come conviene agli ammalati: alimento moderato nelle ore solite, bevanda d' acqua comune in abbondanza senza pregiudizio delle tre lib. e mezza del decotto; quanto più si diluiscono gl' infermi, più facile è la loro guarigione e più pronta e più sicura. Non vino, nè altri liquori, neppure del tè e del caffè; niente che possa indurre calore e orgasmo; e molto meno passioni violenti. Non si ha da eccitare altro stimolo che quello ch' è necessario e proporzionato alla cura che ha da promover la virtù del *rimedio*.

SECONDO DECOTTO SUDORIFICO.

Si cuocano in 6. lib. d' acqua 2. dramme di radice d' *Agave* fin alla consumazione del terzo, e al fine della

cottura si aggiunga un pugno di fior di malva; si apparti dal fuoco, e poi si coli.

La dose sia di *6.* once per i soggetti deboli; e questa può ripetersi più o meno secondo le circostanze degl' infermi e de' loro paesi. Si deve soltanto avvertire, che si accrescano le dosi tanto di questo secondo decotto come del primo nelle persone di temperamento linfatico, e negli abitanti de' paesi settentrionali.

Il decotto di questa *radice* è anche un eccellente topico. Si può utilmente applicare alle ulcere, alle fistole, e ad ogni sorte di tumori glandolosi e linfatici. Si applica in forma di cataplasma, per injezione, per fomento: e si replichi pure; il successo sarà felice.

Le cure che a me sono riuscite coll' uso dell' *Agave Americana* sopra tanti e tanti infetti d' ogni infezione venerea, sono in sì gran numero che sarebbe una noja a riferirle. Desidero soltanto, e prego i Professori studiosi dell' arte di guarire che studjno questa pianta, ne faccia no delle prove sul veleno di Venere il più terribile de' veleni, e abbiano la bontà di comunicarmene le loro osservazioni: Ne provo già il bell' esempio di alcuni spassionati e zelanti Professori di Corte, e anche d' altre parti di Spagna.

CA-

CAPITOLO IX.

Osservazioni comunicate all' Autore sull' Uso dell' Agave *in alcuni Mali dopo modificato il Rimedio*.

TRa gli effetti salutari dell' *Agave* osservati da alcuni dotti Professori merita il primo luogo un' Osservazione certificata e affermata dal Don Francesco Martinez Sobral del Consiglio di S. M., suo primo Medico di Camera, e Presidente del Tribunale del Protomedicato.

Ecco l' estratto della storia e della cura d' un infermo, mandatami da lui stesso, e firmata dal riferito Professore.

„ Io N. N. soffrj, sono 9. anni, alcune scolazioni
„ galanti, con una grande incurvatura della verga, con
„ dolore e con bruciore nell' orinare. Anche mia moglie
„ sentì contemporaneamente de' dolori sì forti, che dovet-
„ te per 2. anni giacer in letto senza potersi alzare. La
„ si consumò talmente che divenne ettica, e se ne morì.
„ Non però lasciammo mai l' uso del matrimonio per 4.
„ anni ch' ella fu ammalata. „

„ Io soffrj per tutto questo tempo dolori, e mi
„ crebbero da 2. anni dopo morta mia moglie, a segno
„ che la notte non potevo chiuder occhio, e delle 24.

„ sua

„ ore appena cinque o sei mi restavan d' un qualche ral-
„ lentamento. Presi le unzioni con metodo, e non n' eb-
„ bi che il sollievo di qualche settimana. Per casualità
„ ebbi un piccolo colpo più in su del malleolo, e me
„ ne venne una piaga callosa, da cui stillò molta ma-
„ teria: allora i dolori si moderarono. Ma appena chiusa
„ mi s' inasprirono, e molto più dopo che al ginocchio
„ sinistro mi uscì una gonfiezza che i Professori chia-
„ man *anchilosi*, grossa quanto una buona libbra di pa-
„ ne. Alla gamba sinistra, la quale avea sofferta la pia-
„ ga, mi venne un' altra enfiaggione che dal malleolo si
„ estese fin al tallone, e non mi lasciava poggiar il piede,
„ senza un dolore ben forte se lo mettevo in falso. Le
„ scolazioni frattanto accompagnavan i dolori, e mi du-
„ rarono per 25. mesi. Dal primo d' Aprile di quest'
„ anno ho sofferta una febbre continua, che mi ha ema-
„ ciato, e con un' inappetenza fastidiosa. „

Per cagione del mio impiego mi convenne da Malaga passar a questo Sito Reale d' Aranquez. V' impiegai 24. giorni per i cattivi tempi, e vi arrivai attratto e incapace di moto. In questo stato ebbi notizia trovarsi quivi un Medico Indiano. Mi vi presentai subito, gli esposi i miei malanni. Egli mi consigliò di presentarmi al primo Medico del Re, cioè al Sig. Sobral, al quale io feci la stessa relazione, e gli cercai il permesso di farmi curare dal Medico Indiano. Egli me lo concesse.

„ Prin-

,, Principiai la mia cura a dì 11. Maggio con certe
,, radici che mi diedero, delle quali si metteva mezz' oncia
,, in 6. libbre d'acqua, cocendole fin a restarne 4. Di
,, questo decotto io presi una libbra ogni mattina per
,, tempo, un' altra alcune ore dopo, e poi un' altra pri-
,, ma di mezzo dì, indi un' altra la sera, e finalmente
,, l' ultima un' ora avanti mezza notte. Con questo me-
,, todo io sudai blandamente 6. giorni. Cominciai po-
,, scia a prenderne soltanto 3. lib. al giorno; e il sudore
,, aumentava gradatamente. Continuai la suddetta radice
,, per 14. giorni. Agli 11. mi sentj più sollevato, e
,, finalmente mi trovai bello e sano, così che ora io sono
,, senza dolor alcuno, e libero in tutti i movimenti,
,, con buon appetito, e con molta forza, che da sì gran
,, tempo mi era mancata. E in verità di ciò son pronto
,, ad attestar con giuramento quel che io sottoscrivo in
,, Aranquez 13. Giugno 1793. N. N.,,

,, Questa cura come qui è esposta, è certa ,, Francesco Martinez Sobral.

Osservazioni fatte nell' Ospedal Generale di Corte, comunicate da Don Agostino Frutos un de' Chirurghi Maggiori.

,, Le partecipo che avendo seguito il suo metodo
,, della radice di *Agave* su varj ammalati dandola in una

,, ti-

„ tisana molto leggiera „ ho notato gli effetti seguenti.

„ Entrò in quest' Ospedal Generale un giovane sol-
„ dato con due tumori sotto la mandibula inferiore, uno
„ per cadaun lato del collo, di color naturale, indolen-
„ ti, duri, e alquanto mobili, e del volume apparente
„ d' una grossa noce. Non gli compariva altro male,
„ se non che il labbro pallido, gli occhi smorti, e qual-
„ che altra di quelle indisposizioncelle, che senza esser
„ malattie, soglion esistere negli scrofolosi. Perciò io vi
„ apppresi un vizio scrofoloso; vizio terribile perchè ri-
„ belle. In tali circostanze gli feci una mediocre pre-
„ parazione, e gli diedi per qualche tempo la tisana
„ d' *Agave*. Vidi che i tumori principiavano a disporsi
„ alla suppurazione, senza che alla parte si applicasse
„ cosa alcuna. In fatti si suppuraron in breve, fin a
„ sparire ogni tumidezza. Le ulcere duraron più a cica-
„ trizzarsi; finalmente si saldarono, e l' infermo guarì
„ perfettamente, senza che gli ritornasse altro tumore,
„ come suole pur troppo succedere in questi casi. „

„ Nello stesso Ospedale capitò un altro soldato con
„ un tumore ben duro e indolente, d' un volume conside-
„ rabile che gli prendeva quasi tutto il collo: la sua ca-
„ gione si avea per venerea. Avea resistito fra gli altri
„ rimedj alle frizioni mercuriali, e ad un lungo uso di
„ unzioni e di cataplasmi. Informato io di tutto ciò, mi
„ determinai a dargli la tisana dell' *Agave*. Ne prese più

„ vol-

„ volte al giorno, e giunse a suppurarsi e a fondersi la
„ maggior parte del suddetto tumore. In questo tempo
„ però non si tralasciò l'uso delle unzioni e de' cata-
„ plasmi per così coadjuvar l'azione del *rimedio*, e per
„ conseguir con prontezza l'esito desiderato. In fatti col
„ beneficio della suppurazione il male era quasi del tutto
„ svanito. Non vi restava che una piccola parte, e le
„ ulcere eransi cicatrizzate, quando l'infermo se n'andò
„ via dall'Ospedale senza permesso. „

„ Vi venne un altro soldato Svizzero con ulcere
„ in testa, precedute da pustule veneree, e con dolori
„ agli omeri. Io ne intrapresi la cura co' rimedj antive-
„ nerei, ma senza includervi i mercuriali. Niun van-
„ taggio: anzi i dolori crebbero, e le ulcere si estese-
„ ro. Gli diedi la tisana d'*Agave*; e dopo d'averla
„ usata per varj giorni, l'infermo si sentì allegeriti i
„ dolori, e le ulcere presero miglior aspetto. Conti-
„ nuando di bene in meglio, circatrizzandosi alcune ul-
„ cere e altre diminuendo, ci mancò l'*Agave*. Per que-
„ sta circostanza il soldato credendosi guarito se n'andò
„ via dell'Ospedale. Ma poco dopo gli si rinnovarono
„ i suoi mali. Ritornò a prender le unzioni, e se ne
„ sentì meglio, ma per poco tempo. Gli si rinnovaro-
„ no ben presto le ulcere, e glie ne vennero delle nuo-
„ ve in altre parti, e gli venne anche una gomma nella
„ parte superiore del gomito. Così mal concio ritornò all'

„ Os-

„ Ospedale. Io gli diedi la solita *tisana* come prima, „ e dopo un lungo uso gli si corressero tutti i sintomi „ venerei; la gomma si risolveva, e io vi applicai sopra „ l'impiastro di rane con mercurio. In questo stato egli „ volle uscir dall' Ospedale. Farò diligenza per saper co- „ me sta. „

„ La ricetta del suddetto rimedio è Acqua comune lib. „ 9. Radice d'*Avage* mezza oncia. Si cuoce fin alla consun- „ zione del terzo, e al fine si aggiunge un pugno di fior di „ malva. La dose è da 8. fin a 12. once, replicandole due „ o tre volte al giorno secondo le circostanze. „

„ Per le osservazioni esposte, e per alcune altre che „ ommetto, a me pare che il suddetto *rimedio abbia una* „ *virtù potente per attenuare la viscosità della linfa*, „ *e correggere molti sintomi venerei*. Non ne assicuro „ però la guarigione permanente; vi necessitano per questo „ molte Osservazioni fatte con raziocinio e per lungo tem- „ po. *Devo anche lodare con particolarità la virtù su-* „ *dorifica di questo rimedio*; poichè rare volte ha lasciato „ di produrre sudore più o meno abbondante. Per quan- „ to ho veduto, colla formola prescritta non produce al- „ cun inconveniente; all' incontro se si carica molto la „ radice non fa il suo buon effetto. Agostino Frutos. „ Madrid 26. Gennajo 1794. P. S. Io ho osservato in al- „ cuni casi, ne' quali s' era usato il Mercurio, e v' era „ rimasta qualche riliquia venerea, che potendosi distrug-

gere

„ gere coll' *Agave*, il sudor che ne proveniva era fetido
„ sul principio, e a misura che si continuava il rime-
„ dio, scemava il fetore, e finalmente svaniva. „

AVVERTIMENTO.

Si tralasciano altre Osservazioni comunicate all' Autore da parecchi Professori, perchè si spera di darne al Pubblico una ampia collezione con altre che si aspettano.

CAPITOLO X.

Descrizione della Begonia, suoi Usi, Virtù, e Modo di amministrarla.

CLasse 21. *Monæcia*, fiori maschi e femmine nella stessa pianta, ma su diverso gambo. Ordine *Polyandria* molti stami.

BEGONIA BALMISIAMA.

Begonia, con foglie a cuore tondeggiate; stami a mazzetto, e con filamenti racemosi.

Pianta erbacea.

Radice tuberosa, globosa; in giù delicata, sopra molto fibrosa; al di fuori paonazza rossigna.

Ste

Stelo d'un piede e mezzo, semplice, forte; carnoso, sugoso. villoso, e d'un rosso vivo.

Foglie alternate a cuore tondeggiate: e alcune riannodate, alquanto oblique, fesse in varie parti, e con dentelli disuguali, coperte di peli corti nella superficie inferiore e di granellini rossi; la superficie superiore è aspra; quelle di giù con petiolo, quelle di su senza.

Peduncoli forti e rubicondi.

Orecchiette ovali prolungate, pelose, e permanenti.

Racemi semplici, terminali, flosci e di pochi fiori.

Filamenti alterni, nodosi, e di uno o due fiori capivolti.

Brattee riannodate con dentelli, e coperte in cima di molte glandole colorite.

Calice niuno.

Corolla mascolina di 4. petali; la femmina di 5., li 2. interni interi, angusti, prolungati, e bianchi: gli esterni più larghi, a festoni, e di color di rosa.

Stami molti, e riuniti nella base a mazzetto.

Capsula troncata, e di tre valvole alate, una più lunga e più larga delle altre.

Abita o cresce ne' monti di Ocuila, e in Acapuacaro.

Fiorisce in Luglio e in Agosto.

Spie-

SPIEGAZIONE

DELLA STAMPA

DELLA

BEGONIA BALMISIANA

1. Parte inferiore.) della Pianta.
2. Parte superiore.)
3. Metà della radice tagliata perpendicolarmente, e rappresentata dalla parte interna.
4. Stipule o Orecchiette.
5. Brattea.
6. Fior mascolino.
7. Fior femminino.
8. Capsule immature cogli stiletti e cogli stigmi.

La radice di questa pianta è d'un'amarezza fastidiosa, ed è un purgante *drastico*, violento, data in molta quantità; in dosi proporzionate purga moderatamente, disfà le ostruzioni delle viscere, facilita le secrezioni e le escrezioni; promove la mestruazione; e nella sua virtù fondente e antivenerea si rassomiglia all'*Agave*, colla sola differenza, che questa opera principalmente coll'eccitar il sudore e l'orina, e quella col purgar gl'intestini.

Si credette al principio che questa *Begonia* fosse la stessa pianta, che descrive l' Hernandez sotto il nome di *Totoncoxoxocollin*, o erba della donzella; la di cui radice presa in infusione, dice quest' autore, promove l' orina, purga gl' intestini, e giova nelle infiammazioni degli occhi. Noi però abbiam veduto e provato che la nostra *Begonia* è uu' altra specie nuova, che fa in Oculila e in Acapuacaro, dove gli abitanti si liberano del morbo venereo colle polveri della sua radice, presa solamente per lavativo, e senza il minimo uso del mercurio.

Fu la radice di questa pianta che adoperò il Viana in tutti i suoi saggi nel Messico. E benchè egli ci assicurasse, che nasceva nelle rupi di Santa Fè, di Pedregal di Sant' Angelo, e in altre immediate pertinenze di quella Capitale, siccome egli avea detto dell' *Agave*, noi però non osservammo mai ch' ella producesse effetti si felici come quella di Acapuacaro e di Oculila, non ostante d' averla data a molti ammalati colla maggior circospezione e prudenza. Ciò non deve far maraviglia, poichè è una specie molto differente; perciò diversificano le loro rispettive virtù, secondo le osservazioni di Linneo, che le piante dello stesso genere sogliono anche convenire in virtù, benchè la differenza della specie, e il suolo differente possano contribuir molto ai diversi gradi della loro efficacia.

Questo è appunto quel che l' esperienza ha verificato nel-

nelle molte osservazioni che io ho fatte finora colle varie specie di *Begonia*, di cui abbonda la nostr' America. Perciò l' Arcivescovo del Messico ordinò in sequela della mia informazione, che non si usasse altra *Begonia* che quella di Pazcuara e di Ocuila; e di questa io portai in Spagna per presentarla al Re. Per queste circostanze, e per esser io stato il primo a trasportarla in Europa, e a farne uso, si è dato a questa pianta il nome di *Begonia Balmisiana* nella grand' opera della *Flora Messicana*, che si sta lavorando.

Si usa comunemente questa radice in polvere finissima. La sua quantità è di 30. in 40. grani per i soggetti robusti, mescolata in mezza lib. di decotto emolliente. Queste dosi però debbonsi aumentare o diminuire in ragione della robustezza dell' infermo e della sua facilità ad irritarsi. Si può anche dare per bocca, ma in minor quantità bastando 18. in 20. grani per volta, stemprati in una o due once d' acque, e bevendovi sopra un bicchier d' acqua.

Accade talvolta che il sapor ingrato e amaro di queste polveri provochi nausea: stimolo conveniente per eccitar il vomito in coloro che hanno imbarazzate le prime strade, e con segni di *savorra*. Quando però si deve eviar il vomito, se ne formino pillole con mollica di pane. Si danno altresì in infusione alle persone deboli e delicate, infondendo in sufficiente quantità d' acqua la stessa dose di polveri.

Si faceva grand' uso di questo purgante nel metodo antico, o sia di Viana, così che dopo le bevute sudorifiche si dava ugual quantità di questo purgante, come si è veduto. Io ne accrebbi ancor il numero nel mio primo piano a proporzione della gravezza e della pervicacia delle infermità, credendo che l'eccessiva dose dell' *Agave* espellesse la materia *peccante* più sottile, e che la più grossolana dovesse cacciarsi via per evacuazioni ventrali cagionate dalla *Begonia*: onde si davan quantità quasi uguali di sudorifico e di purgante. Stabilito poi il mio ultimo piano curativo di dar piccole dosi di *Agave* per promovere un moderato sudore, ho tralasciata la *Begonia*: me ne prevalgo solamente quando occorre di dare un purgante. L' *Agave* solo è spesso sufficiente a far una perfetta guarigione de' mali venerei.

Ciò non ostante sapendosi che gli abitanti di Acapuacaro nella provincia di Valladolid di Mechoacan si curan da tempo immemorabile de' loro mali venerei coll' uso della *Begonia Balmisiana*, che con gran segreto fu amministrata da Viana e da' suoi antecessori; possiamo anche noi impiegarla ne' soggetti di tessitura forte e compatta, che difficilmente sudano, nelle persone obese di umori vapidi e di fibra poco irritabile; negli scrofolosi, e nelle ostruzioni di viscere, e nelle idropisie; ne' tumori glandolosi; e finalmente in tutti que' casi, ne' quali si debbon attenuare le viscosità degli umori, e dar azione e tuono ai solidi.

E' da

E' da ammirarsi il modo come opera questa radice nell' economia del nostro corpo, e l' azione che v' induce. Si può congetturare che operi non solo come mero purgante, ma anche come correttivo e calmante lo stimolo venereo. Questa congettura vien rinforzata da molte cure, e particolarmente in coloro, ne'quali fissato il veleno venereo ne' sughi gastrici, divengono essi sughi d' un' *alcalescenza* acre, e specialmente la bile più acre si fa. Quindi dolori cardialgici de' più acuti, coliche, diarree, disenterle. Questi morbi han ceduto perfettamente all'infusione della *Begonia* data in piccola dose con sorpresa mia e degli altri Professori. Sembra certo ch' ella non potrebbe cagionnare sì favorevoli effetti se non fosse che semplice *fondente* e *purgante*. Ulteriori sperienze si potranno fare da prudenti Dottori, e particolarmente ne' paesi settentrionali, dove si richiedaranno forse dosi due e tre volte maggiori delle proposte.

Tralascio altre riflessioni. Esorto e prego i Professori a fare con queste due piante più esperienze che sia possibile, e a comunicarle, per ritrovare migliori metodi, pet applicarle ad altri mali, e per iscoprirne nuove virtù in vantaggio della salute umana: unico oggetto di questa operetta.

IL FINE.